

Luana Zorzi

UN MANOSCRITTO DOMENICANO BOLOGNESE CONSERVATO A CAGLIARI: ANALISI STORICO-CODICOLOGICA

Presentazione di
Francesca Santoni
e prefazione di
Antonio Piras



a cura della
BIBLIOTECA
S. Tommaso d'Aquino
Convento S. Domenico
Cagliari

Luana Zorzi

**UN MANOSCRITTO
DOMENICANO BOLOGNESE
CONSERVATO A CAGLIARI:
ANALISI STORICO-CODICOLOGICA**

presentazione di Francesca Santoni
e prefazione di Antonio Piras

Cagliari - Comunità Domenicana
2017

Luana Zorzi

**Un manoscritto
domenicano bolognese
conservato a Cagliari:
analisi storico-codicologica**

© 2017

Cagliari Comunità Domenicana
Piazza San Domenico, 5
09127 Cagliari

ISBN: 978-88-941752-4-0

Coordinazione editoriale
Fra Alberto Fazzini

Foto
Archivio di Stato di Cagliari

Stampa e legatura
Grafiche Ghiani srl. (Monastir - CA)

In copertina:
Archivio di Stato di Cagliari, Biblioteca O. Addis 7372 (c. 3r).

*a Francesco, a papà
e alla mia dolcissima mamma*

ANTEFATTO

La nostra Biblioteca conventuale, aperta al pubblico da quando abbiamo una bibliotecaria, sta cominciando a dare i suoi frutti.

Vari studenti, impegnati con tesi di laurea che riguardano l'Ordine Domenicano e anche altri temi, vengono da noi per consultare testi.

L'accoglienza ricevuta e la disponibilità dei Religiosi, li ha spinti ad una frequentazione che poi è diventata stima ed amicizia con i Frati domenicani.

Ora cominciamo a pubblicare questi frutti del lavoro degli studenti.

Prima di tutti si è presentata Luana Zorzi, che cercava testi sulla storia dell'Ordine Domenicano e che, trovati i testi che cercava, li ha trasformati nella sua tesi di laurea.

Luana ci ha aiutato a ritrovare un preziosissimo manoscritto, "sparito" dalla nostra biblioteca di Bologna e "approdato" a Cagliari non si sa come! Di questo manoscritto qui si parla e le illustrazioni mostrano di che valore sia.

Luana è poi diventata bibliotecaria e, sempre accogliente con tutti, come anche lei è stata accolta, si è prodigata perché chi si presentava in biblioteca non trovasse solo i testi cercati, ma anche calore umano espresso nell'aiuto ed assistenza nella ricerca.

Così Michela Arisci, dopo una ricerca operata nella nostra biblioteca, assistita nella ricerca dei testi dalla bibliotecaria, ha

preparato la sua tesi sulla presenza domenicana nel suo paese di Serramanna. Ha tenuto una conferenza alla sua Comunità parrocchiale, presenti i Frati, le Suore ed i Laici domenicani nell'anniversario dell'apertura del convento di Serramanna. Qualche giorno dopo ha tenuto la presentazione del frutto dei suoi studi a tutta la Comunità comunale, presente il Sindaco, membri della Giunta Comunale e una delegazione di Frati domenicani.

Nel 2016 abbiamo celebrato il Giubileo dell'approvazione dell'Ordine (ottocento anni) e questi avvenimenti ci hanno aiutato per essere presenti di fatto nel tessuto sociale dell'Isola.

Ora la stampa di questi primi due lavori è per noi una grande gioia e siamo orgogliosi della nostra biblioteca e della sua presenza nell'ambito universitario e sociale, non solo religioso.

Chiediamo ai ragazzi che hanno preparato tesi che riguardano il nostro Ordine di mostrarcele e, se sarà possibile, pubblicarle insieme a noi.

Buona lettura e grazie alle due ricercatrici

Fra Alberto Fazzini, O.P.

Bibliotecario del convento di san Domenico in Cagliari

PRESENTAZIONE

Quanta strada può percorrere un codice?

Così formulata la domanda potrebbe apparire oziosa, mentre in realtà allude a uno dei temi più ricchi di suggestioni e di incognite per chi si occupa di storia delle testimonianze scritte, in specie per il mondo medievale. In fondo per molti, lenti e lontani secoli la trasmissione della cultura non poteva che avvenire mediante lo spostamento fisico del suo contenitore, rotolo o codice che fosse, e nessun viaggio sembrava troppo lungo: nemmeno, per fare un esempio celebre, i 1700 chilometri pieni di insidie affrontati a fine VI secolo da quei *plurimi codices* che Gregorio Magno inviò a Canterbury per sostenere con la forza della Scrittura la missione evangelizzatrice di sant'Agostino.

Ma poi ci sono le strade impreviste, non ufficiali: quelle che un codice può imboccare per caso, o per motivi accidentali. Un dono, un prestito non restituito, un acquisto, un pegno, una dimenticanza; la devozione di un erudito che nel testamento ordina di disperdere la propria biblioteca, di cui pure compila un puntiglioso ordinatissimo inventario, e di vendere tutti i libri per destinare il ricavato ai poveri; la passione insaziabile di un giovane Poggio Bracciolini imbevuto di umanesimo che trascura il suoi doveri istituzionali al concilio di Costanza andandosene in giro per monasteri alla caccia di codici antichi da copiare o, quando possibile, da portare via con sé; l'etica

un po' elastica di un insigne giurista tedesco, che a fine Ottocento, per amor di studio, finisce per acquistare attraverso canali non proprio limpidi antichi e preziosi manoscritti di leggi romane (ancora oggi a Lipsia), scatenando nei colleghi italiani reazioni indignate, in un misto di amor di patria e di polemica politica e scientifica.

Ciascun codice, per quanto dimesso possa essere il suo aspetto, è il risultato unico e irripetibile della cultura e della sapienza artigianale della società e dell'epoca che lo hanno espresso: proprio per questo indagarne la storia, ripercorrerne il percorso anche nelle sue svolte più casuali, rappresenta un contributo determinante per la sua corretta e completa comprensione.

Ed è questo, a mio parere, il valore e il senso della ricerca di Luana Zorzi: un manoscritto 'disperso' è spesso destinato a rimanere un manoscritto muto, se non incontra uno studioso capace di interrogarlo con sensibilità e tenacia. Invece, grazie ad una limpida e accurata descrizione il bel codice trecentesco che qui ci viene presentato ci si rivela in tutti i suoi aspetti: quello del manufatto complesso, che riunisce sotto una medesima coperta più codici riuniti insieme in ragione del loro contenuto; quello del libro di pregio, conservato a lungo e con amore da alcune biblioteche dell'Ordine e 'visitato', in epoche prossime a noi, da un Padre Generale proprio a causa della sua importanza e rarità; quello del testimone importante di testi agiografici, di uno dei quali (la *Ystoria sancti Thomae de Aquino* di Guglielmo da Tocco) costituisce uno stadio cronologicamente vicinissimo all'autografo. Ma non basta: l'indagine approfondita sulle diverse unità che compongono il codice consente alla giovane studiosa di identificare con certezza non solo l'ambiente di produzione ma anche la committenza di almeno parte del manoscritto. Il codice ci racconta, infatti, sia attraverso il testo sia attraverso le miniature, di suor Iacoba de' Pepoli, appartenente a una cospicua famiglia di Bologna e desiderosa di offrire al convento di Sant'Agnese

(di cui a metà Trecento diverrà priora) un dono appropriato, probabilmente in occasione della sua monacazione. Un dono costoso, inoltre, come testimonia l'uso dell'oro in foglia nella decorazione, forse volto anche a glorificare la famiglia di origine di suor Iacoba: un dono che andava comunque ad arricchire la biblioteca conventuale con le letture più consigliabili secondo eminenti maestri dell'Ordine dei predicatori.

Bisogna essere grati a Luana Zorzi per aver condotto in porto una ricerca così difficile e complessa con tanta appassionata intelligenza: anche in un'epoca in cui 'studiare storia' sembra non aver più alcun senso o alcuna importanza, studiare e conservare con amore le testimonianze scritte del passato (con la segreta speranza che qualcun altro consegni le nostre, di testimonianze, al futuro) è contribuire con umiltà alla costruzione di una «vera e propria catena di *pietas* dello scritto», come scriveva Armando Petrucci molti anni fa.

Francesca Santoni

Scuola di specializzazione in Beni Archivistici e Librari
Università degli Studi "La Sapienza" di Roma

PREFAZIONE

Il mestiere del codicologo, a ben vedere, non è molto diverso da quello dell'archeologo, se è vero che gli antichi codici manoscritti, i più antichi dei quali rimontano ad età tardoantica o altomedievale, si configurano come veri e propri siti archeologici pluristratificati, capaci di serbare nelle loro intime pieghe tesori spesso insospettati. È come se i secoli, nel loro incessante fluire, lasciassero nei fogli di guardia, nelle note marginali e talvolta perfino nel materiale della legatura sedimenti della grande storia o di vicende individuali. A margine delle regolari colonne, vergate in scrittura semionciale, carolina o gotica, che tramandano un testo classico o patristico, non è raro trovare l'annotazione di un amanuense che esibisca, non senza una certa qual civetteria, una glossa erudita, un passo parallelo o perfino una personale riflessione.

Sono celebri le sentenze nei colofoni che hanno talvolta la stessa intonazione di un sospiro di sollievo insieme all'anelito di una remunerazione, celeste o mondana, per l'improbabile e diuturna fatica della copiatura da un antigrafo spesso ingrato: e ne traspare la stessa umanità e si desta lo stesso sentimento di tenerezza che proviamo nel leggere un malinconico graffito tracciato da mano incerta sul muro di un antico edificio, sia esso una caserma d'età romana, un carcere tardoimperiale o un'osteria medievale.

E come nei siti archeologici possiamo ammirare mosaici di straordinaria bellezza per la fantasia del disegno, per la sapiente

giustapposizione dei colori e per la maestria della tecnica, così dinanzi ai codici medievali restiamo affascinati dallo splendore delle miniature, realizzate da artisti che avevano chiara la consapevolezza di accingersi non a un lavoro effimero, bensì a un *monumentum aere perennius*. Particolarmente suggestivi sono i capilettera policromi, i cui riquadri, come finestre che si spalancano sul mondo medievale, ci risospingono indietro nel tempo: e noi lo vediamo quel mondo, così com'era popolato di santi e di fedeli, di umili artigiani e di maestri paludati, di animali domestici, selvatici e mostruosi.

In fondo, non diverse sono le suggestioni che evocano i vari manufatti riemersi dai cantieri di scavo – vasellame comune, monete, utensili accanto a pregevoli oggetti d'arte – che offrono tutti insieme un vivido spaccato della vita quotidiana, fatta, allora come oggi, di gioie e di affanni, di illusioni e di speranze.

Se dunque molte sono le analogie che si possono riscontrare fra la codicologia e l'archeologia, tuttavia almeno una differenza c'è. Il piccone dell'archeologo ritrova infatti un antico sito proprio là dove fu posta la prima pietra: le più celebri città del mondo antico, Atene, Roma, Gerusalemme, sono ancora nel luogo che fu prescelto per la loro fondazione. I libri, invece, e soprattutto gli antichi, conoscono una mobilità senza pari, anzi forse paragonabile solo alla circolazione monetaria: si muovono infatti insieme al saio del monaco itinerante, tra i bagagli del ricco mercante o del bibliofilo erudito, tra i donativi destinati a un principe o a un vescovo, in mezzo al bottino di una conquista militare o di un trafugamento clandestino. Sappiamo di antichi manoscritti veduti in Inghilterra, poi ritrovati a Colonia, quindi scomparsi e riapparsi a Firenze, per poi nuovamente scomparire, riemergere in Dalmazia e approdare infine a Parigi. Simili a ruscelli che, scorrendo in regioni carsiche, scompaiono e riaffiorano di continuo, i codici percorrono lunghi e tortuosi itinerari, spire inestricabili di un labirinto che sfida l'acribia del codicologo e del

filologo che si accingono a ricostruire la storia della tradizione di un testo antico.

Testimone di vicissitudini altrettanto avventurose è il codice bolognese che Luana Zorzi ci presenta in questo volume (affidare la storia di un libro a un altro libro è ineluttabilità tragica e ironica ad un tempo) e che costituisce un oggetto di indubbio rilievo per il contenuto e per la forma. Vergato a Bologna in un'elegante gotica libreria nel convento di Sant'Agnesa agli inizi del XIV secolo, si compone di tre unità codicologiche che rappresentano come la stratigrafia del prezioso manufatto. Il contenuto ci indirizza subito all'ambiente domenicano: tra scritti di argomento vario, tutti pertinenti all'*ordo praedicatorum*, spicca l'*Ystoria sancti Thomae de Aquino* di Guglielmo da Tocco. Finora si conoscevano diciannove manoscritti della Vita dell'Aquinate, ma in nessuno di essi è indicato il nome dell'autore, che era noto solo da un'epitome dell'opera annessa all'edizione giuntina del 1588 della *Summa theologiae*. Da qui si comprende l'importanza del lavoro della Zorzi, ossia l'aver riscoperto non semplicemente un manoscritto che si riteneva perduto, ma *il* manoscritto che, ad oggi unico testimone, assicura in modo inequivocabile la paternità dell'*Ystoria*.

Nato intorno alla metà del XIII secolo presso Benevento, Guglielmo da Tocco, pur non avendo seguito un *cursus studiorum* regolare, poté assistere alle lezioni del *Doctor angelicus* prima di percorrere una brillante carriera all'interno dell'ordine domenicano. Tra i vari incarichi ebbe anche quello di reperire il materiale per istruire la causa di beatificazione di san Tommaso: frutto delle minuziose ricerche di Guglielmo è appunto la *Ystoria*, elaborata a più riprese, che rivela il suo fine nell'impostazione stessa volta a dimostrare le virtù eroiche di Tommaso e a presentare una rassegna di miracoli, elementi agiografici essenziali e utili al processo canonico.

Come ogni manoscritto, anche il nostro ha una propria storia, non priva di avventura e mistero. Commissionato nella prima metà del '300 da una monaca di nome *Iacoba*, appartenente alla potente famiglia bolognese de' Pepoli, il codice rimase nel monastero di Sant'Agnesa fino al giorno della sua soppressione, avvenuta nel 1799 in seguito agli sconvolgimenti del periodo napoleonico. Così il convento divenne caserma: e all'alata salmodia delle monache si sostituì d'un tratto il licenzioso stornellare della soldataglia. Durante questi eventi convulsi il ricco patrimonio librario di Sant'Agnesa fu trasferito rocambolescamente nel convento dei Domenicani di Bologna; e in questa biblioteca il nostro codice giacque fino al 1948.

Dopo questa data non si ha più traccia del manoscritto fino al 1997, quando improvvisamente riappare a Seneghe, piccolo centro dell'Oristanese al confine col Montiferru, nella biblioteca personale di Ovidio Addis, singolare figura di studioso e appassionato bibliofilo, che dedicò la maggior parte della sua vita a raccogliere documenti di storia sarda. Alla sua morte, sopraggiunta nel 1966, gli eredi affidarono saggiamente il patrimonio documentale dell'Addis all'Archivio di Stato di Cagliari, dove si conserva tuttora.

Nello studiare il prezioso codice e nel ripercorrerne le vicissitudini, Luana Zorzi in questo volume ha mostrato tutta la sua competenza. La laurea in lettere classiche presso l'Università di Cagliari, il master in Codicologia e Conservazione dei manoscritti alla Sapienza di Roma e quello in Biblioteconomia presso la Biblioteca Apostolica Vaticana le hanno fornito sicuri strumenti d'indagine per esaminare fin nei minimi particolari i caratteri estrinseci del manufatto. Ogni tratto d'inchiostro, ogni dettaglio della pergamena e della legatura, ogni particolare della miniatura è osservato con l'occhio indagatore dell'anatomista; e dell'acribia e insieme della serietà dell'analisi sono prova le schede compilate con la stessa scientifica imperturbabilità con cui un archeologo stende i propri appunti o il diario di scavo.

Ma come attraverso quegli appunti o quel diario riprendono vita uomini e cose sepolti in un lontano passato, così quelle schede, apparentemente asettiche e fredde, sono capaci di ridare vita a un testimone eloquente di eventi umanissimi e irripetibili.

Antonio Piras

Dipartimento di Filologia, Letteratura, Linguistica

Università degli Studi di Cagliari

INTRODUZIONE

Il codice domenicano di origine bolognese esaminato in questa ricerca¹ è stato ritrovato all'interno di un fondo privato attualmente custodito nell'Archivio di Stato di Cagliari in occasione dello studio di un gruppo di manoscritti inediti, denominato *Miscellanea 59 manoscritti*², appartenenti allo stesso fondo.

Il faldone *Miscellanea 59 manoscritti* e il nostro codice sono tuttora di proprietà degli eredi dell'Addis, i quali nel 1997 decisero di destinarli all'Archivio di Stato di Cagliari in regime di deposito. Entrambi appartengono alla corposa *Biblioteca Ovidio Addis* che, insieme all'archivio omonimo, fanno parte della cosiddetta "Raccolta Ovidio Addis".

Relativamente al manoscritto bolognese lo studio procede sottolineando ed evidenziando gli aspetti storico-materiali e le peculiarità culturali e topografiche, per le quali si è deciso di far precedere una sezione descrittiva all'analisi storico-codicologica vera e propria, al fine di ripercorrere la storia della struttura che conserva i manufatti nonché la biografia del proprietario del fondo e la fisionomia della sua "Raccolta".

¹ Il lavoro, rivisto e ampliato, è tratto dalla tesi in codicologia discussa il 24 gennaio 2012 presso la Scuola di specializzazione in Beni Archivistici e Librari (ex SSAB) dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma (ZORZI 2010-11).

² Riguardo alla *Miscellanea* si vedano: ZORZI 2010-11 e ZORZI 2012, pp. 407-416.

A seguire è stata inserita una nota tecnica, utile a far comprendere le modalità di “lettura” della scheda codicologica, che si è scelto di uniformare agli *standard* previsti per il progetto di catalogazione *Manus* rivolto ai manoscritti in alfabeto latino e promosso dall’Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU).

Nelle conclusioni poi si propongono alcune osservazioni, ripartite per argomenti, riguardanti vari aspetti specifici del nostro manoscritto. In particolare, dall’analisi della cronologia e delle opere contenute è emerso che il codice domenicano costituisce una delle primissime copie del più importante documento biografico del Dottore Angelico, l’*Ystoria sancti Thomae de Aquino*, ed inoltre rappresenta l’unico esemplare reperibile a riportare il nome del suo autore, Guglielmo da Tocco. Fino ad oggi infatti l’*Ystoria* era considerata, di fatto, opera anonima.

Vorrei inoltrare i miei ringraziamenti a padre Alberto Fazzini o.p. per avermi sempre incoraggiata e sostenuta a pubblicare questo mio contributo, legandolo alle Celebrazioni del Giubileo per gli ottocento anni dell’Ordine Domenicano, alla professoressa Francesca Santoni, docente della Scuola di specializzazione in Beni Archivistici e Librari dell’Università degli Studi “La Sapienza” di Roma, nonché relatore della mia tesi, per l’aiuto materiale e morale concessomi sino ad oggi e spero ancora in futuro e a professor Antonio Piras, docente del Dipartimento di Filologia, Letteratura, Linguistica dell’Università degli Studi di Cagliari a cui devo i miei esordi di studiosa dei beni librari e documentari.

Cagliari, 14 gennaio 2017

L.Z.

CAPITOLO I

STORIA DELL'ARCHIVIO, DI OVIDIO ADDIS E DELLA SUA "RACCOLTA"

1.1 STORIA DELL'ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI E DELLA BIBLIOTECA ANNESSA

1.1.1 L'Archivio

L'Archivio di Stato di Cagliari vanta un posseduto di circa 25.000 pezzi (volumi, carte sciolte, pergamene ecc.), che copre un arco cronologico compreso tra il XIV secolo e la metà del XX secolo, ripartito in fondi relativi a soggetti produttori pubblici e privati. Il patrimonio documentario riflette la storia della città di Cagliari, capoluogo del cosiddetto *Regnum Sardiniae*, durante le dominazioni catalano-aragonese, spagnola, austriaca e piemontese, sino all'Unità d'Italia, periodo quest'ultimo in cui l'Istituto si arricchì notevolmente di materiale proveniente dagli uffici statali periferici.

Un Archivio generale del Regno fu istituito dal re Alfonso IV d'Aragona nel Palazzo Regio, sito nel quartiere "Castello" di Cagliari, nell'anno 1332, per conservare documenti di carattere fiscale e amministrativo della Corona, al fine di controllare le rendite dell'isola. L'Archivio rimase in mano agli spagnoli sino

al principio del XVIII secolo, quando in Sardegna giunsero gli austriaci, la cui occupazione durò dal 1708 al 1717. Nel 1718, quando il Regno di Sardegna passò ai Savoia, l'assetto dell'istituto cagliaritano rimase inalterato sino al 1763, allorché con Regio Biglietto del 10 settembre 1763 venne trasformato in Archivio centrale e generale e riordinato secondo il cosiddetto metodo per materia³.

Nel 1847, l'istituto subì un'importante trasformazione che lo portò a diventare da generale ad Archivio provinciale. Si deve invece alla Commissione Cibrario⁴ la decisione di far afferire al Ministero dell'Interno tutti gli Archivi di Stato e tra questi, quindi, anche l'istituto sardo. Nel 1883, quest'ultimo venne trasferito dalla plurisecolare sede del Palazzo Regio alla Chiesa di Santa Teresa nel quartiere "Marina" di Cagliari, per poi trovare dimora definitiva nell'attuale palazzo situato in via Gallura n. 2⁵. Dal 1975, a seguito della legge 29 gennaio 1975, n. 5, tutti gli Archivi, compreso quello di Cagliari, divennero organi periferici dell'attuale Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), allo scopo di garantire la fruizione del patrimonio locale per finalità di ricerca storica e di promozione della cultura⁶.

³ Come sanno bene gli archivisti questo provvedimento determinerà una notevole alterazione dell'ordine originario dei documenti, causando uno sconvolgimento storico assai pesante. Per un approfondimento sull'argomento si veda LODOLINI 2011.

⁴ Regio Decreto del 5 marzo 1874, n. 1852.

⁵ L'inaugurazione avvenne il 30 ottobre 1927.

⁶ Sulla storia dell'Archivio di Stato si vedano: D'ANGIOLINI – PAVONE 1981, pp. 733-766, <<http://www.guidagenerale.maas.ccr.it>>, FERRAI COCCO ORTU – CATANI 2001, pp. 3-7 e 24-25 e <<http://www.archiviosatocagliari.it>>.

1.1.2 La Biblioteca

La Biblioteca costituisce una sezione interna dell'Archivio di Stato di Cagliari. Le prime informazioni ad essa relative risalgono alla seconda metà del XIX secolo, da cui si deduce che fosse costituita prevalentemente da libri donati grazie alla generosità degli stessi impiegati.

Solamente negli anni successivi la Biblioteca ampliò il suo patrimonio grazie alla tenacia dei diversi direttori succedutisi, dal momento che i fondi del Ministero dell'Interno, ente a cui l'Archivio di Stato al tempo afferiva, erano assai scarsi. Si ebbe un ingente accrescimento librario sotto la direzione di Silvio Lippi (direttore dal 1899), per volontà del quale si acquistarono moltissime pubblicazioni rare e ancora oggi utili, quali ad esempio l'opera di Pais, *La Sardegna prima del dominio romano*,⁷ e l'*Historia de Cataluña* di Victor Balaguer⁸: notevole risultato se si pensa che il primo inventario della Biblioteca, datato al 31 dicembre 1880, riporta un totale di sole 756 unità.

È invece datata a gennaio del 1911 la prima donazione alla Biblioteca, effettuata dal sacerdote-teologo Antioco Polla. Questa è composta da 1600 pezzi, in prevalenza opere di filosofia e di teologia, tra le quali si annoverano due preziose cinquecentine contenenti le *Satire* di Persio e Giovenale e le storie di Dione Cassio⁹.

Grazie ad un questionario predisposto dall'Ufficio Centrale di Statistica del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio,

⁷ PAIS [1881].

⁸ BALAGUER 1885-1887.

⁹ Iuvenalis Decimus Iunius 1559 (catalogo: PILUDU [s.d.], p. 48 n. 450, segnatura: Polla R XXIII 1150); Dione Cassio 1568 (catalogo: PILUDU [s.d.], p. 17 n. 158, segnatura: Polla XXII 963).

sappiamo che al 31 dicembre 1911 la consistenza della Biblioteca era salita a 3911 volumi, oltre a più di mille opuscoli, dodici manoscritti, dieci carte geografiche e quarantuno periodici. Paradossalmente, l'incremento così rapido delle raccolte della Biblioteca si trasformerà in un serio problema di spazio per la conservazione dei libri e da questo deriverà la decisione del Ministero di diminuire drasticamente i fondi destinati agli acquisti¹⁰.

Nei decenni successivi la Biblioteca riuscì ad arricchire le sue collezioni solamente grazie a donazioni e scambi con altri Istituti di cultura, soprattutto per merito dell'impegno dello storico Francesco Loddo Canepa, capo dell'Istituto dal 1933, che nel giugno 1936 riuscirà a portare il patrimonio librario a ben 4072 volumi.

Durante i bombardamenti del 1943 la Biblioteca subirà notevoli perdite e forti danni, a seguito dei quali ci si attivò per il restauro dei pezzi recuperabili. Negli ultimi cinquant'anni tale sezione interna dell'Archivio ha modificato e migliorato il suo aspetto e il suo patrimonio, attrezzandosi di spazi e arredi più consoni e di un'organizzazione interna decisamente moderna.

Attualmente è diventata una Biblioteca specializzata in studi archivistici, amministrativo-giuridici, storici, di diplomazia e paleografia, storia dell'arte, numismatica, araldica, nonché di cultura sarda ovvero in quel settore legato agli interessi specifici dell'Archivio. Essa consta di volumi provenienti sia dagli Enti che versano il loro possesso nell'Archivio di Stato sia da donazioni, acquisti e scambi con svariati Uffici o Biblioteche. Tutto questo patrimonio copre un arco cronologico che va dal Medioevo all'età odierna.

¹⁰ La circolare del Ministero dell'Interno del 1912 si riferisce ad una situazione comune a tutti gli archivi italiani.

Al 31 dicembre 2015 il posseduto librario della Biblioteca ha raggiunto le 62.856 unità e, in quest'anno, il suo accrescimento è stato di 178 pezzi su una media annua di 200 documenti¹¹.

Relativamente ai manoscritti, l'inventario compilato dal direttore Silvio Lippi enumerava 19 codici¹² tra i quali si ricordano le *Ordenacions fetes per lo molt alt Senyor en Pere Terc Rey d'Arago sobre lo regiment de tots los officials de la sua cort*, databile al XIV-XV secolo e vergato da copisti catalani¹³. Nel 1911 il loro numero salì a 23 a seguito della donazione da parte di don Antioco Polla di cui si è detto sopra¹⁴.

In occasione dei trasferimenti dei vari uffici dell'Istituto e durante i bombardamenti del 1943, alcuni codici annoverati nell'inventario di Lippi sono andati perduti in un numero non precisabile. Nell'elenco *Archivio di Stato di Cagliari - Indice dei manoscritti della biblioteca*¹⁵ ne sono elencati 19.

Il numero dei codici è stato incrementato nel tempo tramite doni e acquisti, come ad esempio le donazioni di Francesco Loddo

¹¹ Dati ricavati dal SISTAM, sistema statistico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del Turismo (MiBACT).

¹² LIPPI 1902, pp. 129-130 (segnatura: Archivio di Stato di Cagliari – Biblioteca 6E181).

¹³ *Ordenacions fetes per lo molt alt Senyor en Pere Terc Rey d'Arago sobre lo regiment de tots los officials de la sua cort*. Barchinione XV Kal. Novembris 1344, copia dei secoli XIV-XV (catalogo: *Archivio di Stato di Cagliari - Indice dei manoscritti della biblioteca*, [s.d.], segnatura: 1. La scheda codicologica del manoscritto è consultabile anche su <www.manus.iccu.sbn.it>.

¹⁴ Il catalogo del fondo elenca infatti 4 codici: PILUDU [s.d.], pp. 45-46 n. 423, p. 58 nn. 535-536, p. 80 n. 753.

¹⁵ L'elenco è privo di data. Presumibilmente è stato redatto negli anni settanta.

Canepa¹⁶, il fondo “Museo del Risorgimento” e la “Raccolta Ovidio Addis”¹⁷. Attualmente in Biblioteca non esiste alcuno strumento di consultazione che raccolga tutti i manoscritti posseduti e dislocati nei diversi fondi sopracitati, pertanto non è stato possibile stabilire il loro ammontare complessivo¹⁸.

1.2 BIOGRAFIA DI OVIDIO ADDIS

Ovidio Addis nacque a Teulada il 26 aprile 1908. Studiò in un primo momento a Cagliari e in seguito a Roma. Nella capitale si laureò in Lettere e, dopo la laurea, frequentò per due anni il Pontificio

¹⁶ Con testamento olografo datato il 7 ottobre 1968 Francesco Loddo Canepa donò all'Archivio di Stato di Cagliari il suo ricco patrimonio librario e documentario comprensivo anche di parecchi manoscritti. L'accessione avvenne il 29 maggio 1995 (FERRANTE 1996b, pp. 10-11). Non è dato però sapere il numero esatto dei codici contenuti nel lascito, per il fatto che non esiste un catalogo specifico di questi e che l'unico esistente, denominato *Francesco Loddo Canepa - catalogo per autore*, risulta essere frutto di una rapida catalogazione avvenuta subito dopo l'ingresso del fondo nell'Istituto e assai problematico nella estrapolazione dei dati. Di conseguenza si sarebbe dovuta fare una ricognizione manuale sull'intera consistenza del materiale pari a oltre 7500 volumi.

¹⁷ Del Fondo “Museo del Risorgimento” è stato pubblicato di recente un catalogo nel quale vengono descritti sei manoscritti all'interno del capitolo “Materiale librario” curato dalla dottoressa Maria Piras (FERRANTE 2012). Riguardo alla “Raccolta Ovidio Addis” invece si è già detto sopra.

¹⁸ Dalla consultazione della sezione dedicata ai manoscritti dell'Archivio di Stato di Cagliari in <<http://manus.iccu.sbn.it>> è emerso che i codici catalogati sono 18 e coincidono con quelli del catalogo *Archivio di Stato di Cagliari - Indice dei manoscritti della biblioteca*. Sulla Biblioteca dell'Archivio di Stato di Cagliari si veda: FERRAI COCCO ORTU – CATANI 2001, pp. 12-14; FERRANTE 1991, pp. 124-134; FERRANTE 1992, pp. 91-98; FERRANTE 1998; <<http://manus.iccu.sbn.it>> e <<http://www.archiviosstatocagliari.it>>.

Istituto Orientale e il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana conseguendo la specializzazione in archeologia cristiana, bizantina e medievale. A partire dagli anni Trenta insegnò per parecchio tempo nelle scuole primarie di Seneghe e dintorni. Si sposò con Lina Pili dalla quale ebbe quattro figli: Antonio, Silvana, Carla e Gabriele.

La passione per l'archeologia cristiano-medievale e per la topografia lo portò al rinvenimento e all'identificazione di centocinquanta paesi e chiese della Sardegna distrutte e di due ospedali dei Camaldolesi nonché a partecipare, negli anni 1962-64, a diverse campagne di scavo archeologico tra le quali quella del complesso paleocristiano di *Columbaris* (Cornus). Di questo egli stesso darà notizia nel 1963 a Cagliari, in occasione del XIII Congresso di Storia dell'Architettura¹⁹.

Contemporaneamente fu impegnato nella vita politica, ricoprendo l'incarico di primo cittadino di Seneghe negli anni 1964-66 e candidandosi alle elezioni regionali e della Camera dei Deputati tra il 1957 e 1963. Fu poi autore di pubblicazioni che rispecchiano i suoi interessi di archeologo e storico di antichità e tradizioni sarde. Collaborò per questo con alcuni periodici locali tra cui l'«Archivio Storico Sardo»²⁰, il «Bollettino Bibliografico Sardo» e con i quotidiani isolani «La Nuova Sardegna» e «L'Unione Sarda».

Ovidio Addis fu inoltre un appassionato bibliofilo e spese la sua intera vita a sostenere la diffusione della cultura raccogliendo²¹ un'enorme mole di documenti e libri che andò a confluire nella

¹⁹ ADDIS 1966, pp. 155-159, ristampato in FARRIS 1976, pp. 33-44.

²⁰ L'Archivio Storico Sardo è una rivista scientifica della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna.

²¹ FERRANTE 1996b, p. 15 scrive: «Nei suoi viaggi attraverso i vari istituti, isolani e non, nei luoghi più impensati, riuscì a procurarsi tantissimi libri e documenti, sottraendoli il più delle volte all'incuria dei possessori ed assicurandone il recupero e la conservazione».

sua Biblioteca privata di Seneghe (in provincia di Oristano). Quest'ultima, denominata "Biblioteca popolare di studio",²² venne aperta a chiunque fosse desideroso di approfondire gli studi: tra i frequentatori, ad esempio, si può ricordare il medievista Francesco Cesare Casula, professore presso l'Università degli studi di Cagliari. La passione per i libri lo condusse anche a brevettare un potente preparato contro le termiti che minacciavano seriamente la sua biblioteca.

Addis morì a Cagliari nel 1966 a soli cinquantotto anni, a seguito di un male incurabile²³.

1.3 STORIA DELLA "RACCOLTA OVIDIO ADDIS"

Come si è già accennato, la *Biblioteca Ovidio Addis* costituisce, insieme all'omonimo archivio, una parte integrante della cosiddetta "Raccolta Ovidio Addis", un deposito effettuato dai figli ed eredi del bibliofilo all'Archivio di Stato di Cagliari nel 1992 e nel 1997²⁴ allo scopo di onorare la memoria del padre, nonché di garantire la pubblica fruizione di questo immenso tesoro librario e documentario.

L'ingente patrimonio documentario dell'Addis era stato dichiarato di interesse storico già dal 1959 e di conseguenza lo studioso ebbe il divieto di alienare i beni senza l'autorizzazione del Ministero. Nel

²² Nel 1951 Addis la chiamerà "Centro Studi di Seneghe" (ADDIS 2003, p. 20).

²³ Per la biografia di Ovidio Addis si vedano ADDIS 2003, pp. 19-21; FERRANTE 1996b, pp. 3-4 e pp. 12-18; FERRANTE 1998.

²⁴ FERRANTE 1998 riferisce che ufficialmente si tratta di deposito, avvenuto precisamente il 16 maggio del 1992 per l'"Archivio Ovidio Addis" e il 19 luglio 1997 per la *Biblioteca Ovidio Addis*.

1964 e successivamente, negli anni 1973 e 1988, la Soprintendenza Archivistica per la Sardegna rinnovò la dichiarazione di interesse storico inizialmente allo stesso Addis e in seguito ai suoi eredi.

La *Biblioteca* consta di circa settemila volumi, le cui tematiche vanno dall'archeologia alla storia dell'arte, dalla storia della Chiesa a quella delle istituzioni e della letteratura italiana e latina. Alcuni di questi libri risultano essere molto preziosi e rari, come ad esempio le venticinque cinquecentine²⁵ e la collezione manoscritta. In quest'ultima, oggetto del presente studio, meritano attenzione alcuni esemplari di notevole interesse, come l'unico codice pergameneo conservato dell'inizio del XIV secolo, oggetto di questo studio e quattro manoscritti relativi ad alcuni santi assai noti in Sardegna come s. Antioco, la Vergine di Bonaria e s. Giorgio di Suelli²⁶.

L'"Archivio Addis" è invece composto da circa milletrecento pezzi²⁷ costituiti da documenti regi, atti di Stamenti²⁸ e atti notarili tutti collocabili tra il XVI-XIX secolo, di notevole importanza per la storia dell'isola.

Il materiale documentario fu schedato prima del 1992 dalla

²⁵ Si segnala in particolare una rara copia degli *Emblemata* dell'Alciati (ALCIATI 1566; inventario: *Biblioteca Ovidio Addis - Indice alfabetico per autore*, p. 72, segnatura: 2351).

²⁶ Rispettivamente Miscellanea 59 manoscritti 3630, 3637 e [1] (ZORZI 2012, pp. 410-416).

²⁷ Le cifre indicate, settemila per la biblioteca e milletrecento per l'archivio sono state riportate da FERRANTE 1996b, p. 12 e p. 15 e FERRANTE 1998; invece in ADDIS 2003, p. 20 e ADDIS 2003, p. 53 nota 29 si legge che «la "Biblioteca popolare di studio" di Seneghe contasse più di ventimila pezzi tra libri e documenti»; non è dato sapere se si sia avuta una perdita o semplicemente una selezione del patrimonio in occasione del lascito all'Archivio di Stato di Cagliari.

²⁸ Denominazione data a ciascuno dei rami del parlamento sardo costituito dalla metà del XIV secolo (DEVOTO – OLI, 1979, II, p. 1181).

dottorssa Marina Valdés, curatrice del lascito, mentre il riordino dei volumi appartenenti alla *Biblioteca Ovidio Addis* fu avviato solamente nel 1992, dopo il deposito della parte relativa ai documenti. L'incarico fu affidato alla Soprintendenza archivistica per la Sardegna, che nelle persone di Luisa Piras e Anna Borrelli, iniziò una preliminare identificazione e schedatura del posseduto a casa dell'erede Gabriele Addis.

La decisione dei figli ed eredi di depositare all'Archivio di Stato di Cagliari il posseduto librario e documentario dell'Addis fu motivata dal fatto di non voler separare in due parti l'eredità del padre e di volerlo perciò consegnare per intero ad un'unica istituzione pubblica.

Dopo il 1997, data ufficiale del deposito in Archivio di Stato, si è proceduto alla digitalizzazione delle schede manoscritte prodotte nella precedente ricognizione e alla realizzazione di un indice bibliografico dapprima elettronico e poi a stampa, ordinato alfabeticamente per titolo e autore, denominato *Biblioteca Ovidio Addis - Indice alfabetico per autore*, che ha visto la luce negli anni 2000-2001²⁹. Attualmente, questo patrimonio risulta essere ancora allo stadio di deposito e, una volta terminato l'*iter* burocratico, si spera possa essere perfezionato in donazione³⁰.

²⁹ L'indice bibliografico, realizzato dai cassaintegrati ex-Gepi, nacque in formato elettronico e solamente in un secondo momento venne stampato.

³⁰ Per la storia della "Raccolta Addis" si vedano FERRANTE 1996b, pp. 12-18 e FERRANTE 1998.

CAPITOLO II

NOTA TECNICA CODICOLOGICA

Il manoscritto studiato fa parte della *Biblioteca Ovidio Addis*, ed è stato analizzato utilizzando la scheda che rispetta le voci del progetto catalografico uniforme per i manoscritti (*Manus*) promosso dall'ICCU³¹.

Si è scelto di organizzare una scheda completa di tutti i punti previsti, poiché la loro presenza contribuisce a dare una visione più completa di ciascuna unità codicologica; naturalmente sono state lasciate in bianco le voci incongruenti con la tipologia del codice analizzato³².

2.1 DESCRIZIONE ESTERNA

2.1.1 La segnatura

La segnatura è “Biblioteca O. Addis” a cui fa seguito una numerazione progressiva a 4 cifre: 7372. Segue poi la voce “antiche

³¹ JEMOLO – MORELLI 1990.

³² A titolo esemplificativo: nella scheda si è lasciata in bianco la voce filigrana perché il manufatto è in pergamena.

segnature” che si è anteposta rispetto all’ordine in cui si presenta nella scheda di catalogazione *Manus*, in modo da fornire un quadro completo al lettore e una più precisa informazione sulle varie fasi di trattamento nel corso del tempo. È stata rilevata anche una precedente segnatura apposta dall’Addis al momento dell’ingresso del manoscritto nella sua Biblioteca di Seneghe, quale numero di inventario patrimoniale.

2.1.2 La composizione materiale

Il codice bolognese è composito anche se non è stato possibile stabilire con certezza se si trattasse di composito organizzato o composito fattizio: di conseguenza si è preferito predisporre inizialmente una descrizione delle voci comuni a tutte le unità codicologiche a cui far seguire l’esposizione di ciascuna unità articolata in descrizione esterna ed interna³³. In quest’ultima poi vengono specificate tutte le opere contenute.

Si è scelto comunque di compilare, per completezza, la voce “Raccoglitore” anche se questa è prevista esclusivamente per i codici compositi organizzati.

2.1.3 Le guardie

Relativamente alle carte di guardia, queste vengono indicate con i numeri romani per distinguerle dalle carte (in cifre arabe) e ci si è avvalsi dell’apice per designare le posteriori e distinguerle, in tal modo, dalle anteriori.

³³ Va precisato che questa scelta, dovuta anche a ragioni di chiarezza descrittiva, ha comportato un’inevitabile alterazione della numerazione *standard* delle voci della scheda.

2.1.4 Le carte

La cartulazione primitiva risulta completa, per cui si è indicato direttamente il numero della carta già numerata onde evitare un'inutile ripetizione.

2.1.5 La fascicolazione

Il sistema descrittivo adottato è quello discorsivo. La designazione dei fascicoli è in cifre arabiche.

Viene specificata la consistenza di ciascun fascicolo e si riporta, per maggior chiarezza, il disegno dei fascicoli aventi caratteristiche particolari.

2.1.6 La rigatura e lo specchio rigato

Si segnala la tipologia di rigatura a secco mediante due simboli: il segno ► indica il solco diretto sul foglio e il segno > indica l'impressione indiretta nel foglio. Non si è riscontrata nessuna analogia con le codifiche di rigatura proposte da Leroy.

La voce righe/linee specifica il rapporto in media tra il numero delle retrtrici attestata nel codice e le linee di testo scritto.

Per quanto riguarda lo specchio rigato si sono riportate le misure lineari. In queste il vero e proprio specchio di scrittura è posto in evidenza mediante parentesi uncinate, mentre le diverse porzioni dello specchio rigato si riportano nella successione altezza per base.

2.2 DESCRIZIONE INTERNA

2.2.1 L'autore

La voce autore e nomi presenti nel titolo sono trascritti al caso nominativo, quando il testo è in lingua latina.

2.2.2 Il titolo

I titoli delle opere sono stati riportati così come figurano nel testo dell'esemplare.

Si è preferito inserire i titoli presenti nel catalogo elettronico, nell'inventario cartaceo (rispettivamente *Biblioteca Ovidio Addis* e *Indice alfabetico per autore*), nell'inserito anonimo del faldone *Miscellanea 59 manoscritti* e in altre fonti esterne ove presenti anche quando si rileva il titolo dell'opera nel manoscritto. Qualora figurassero solamente negli strumenti di corredo e risultassero poco significativi, si è provveduto ad elaborarne uno tra parentesi quadre.

Gli eventuali errori o omissioni riscontrati vengono segnalati in nota.

2.2.3 L'incipit e l'explicit

L'*incipit* e l'*explicit* delle opere contenute all'interno dei codici sono stati trascritti fedelmente. Gli eventuali scioglimenti di abbreviazioni si propongono tra parentesi tonde; per le parti non più leggibili e per le integrazioni si utilizzano le parentesi quadre.

CAPITOLO III

SCHEDA CODICOLOGICA

Biblioteca O. Addis – 7372
(3 unità codicologiche)

Sigla del compilatore: L.Z.
n. scheda: 1

Quadro 1

1. Identificazione del manoscritto:

- 1.1 Città - sede: Cagliari, Archivio di Stato, Biblioteca.
- 1.2 Fondo: Raccolta Ovidio Addis.
- 1.3 Segnatura: Biblioteca O. Addis 7372.
- 1.4 Antiche segnature: Ovidio Addis / 19...³⁴ / BIBL. 1628 / Mss. 193 (controguardia anteriore).

2. Composizione materiale:

- 2.1 Composito: sì; 3 unità codicologiche: I (cc. 1-2); II (cc. 3-70); III (cc. 71-92) e 8 opere contenute [A-B-C-D-E-F-G-H].
- 2.2 Struttura materiale: fascicoli legati.

3. Palinsesto: no.

³⁴ Nel timbro di Ovidio Addis non è stata completata la datazione.

4. **Datazione:** stimata. In base all'analisi paleografica e decorativa si può formulare un'ipotesi di datazione. La scrittura con cui è vergato tutto il manoscritto è la gotica. Vi è una costante osservazione delle regole del Meyer, in particolare quella delle curve contrapposte nella quale si nota che l'elisione colpisce la prima lettera: ciò permette di indicare come *terminus post quem* il XIV secolo *ineunte*. La decorazione del codice poi, relativa alla II unità codicologica (opere C-D-E) e in particolare la presenza di due iniziali figurate (cc. 3r e 37r), consente di restringere l'arco cronologico al primo quarto del XIV secolo. Le altre due unità codicologiche, I e III (opere A-B, F-G-H), sono di età poco posteriore, databili entro la prima metà del XIV secolo.

Questi dati trovano conferma in alcune particolarità inerenti la manifattura dell'intero manoscritto: il tipo di rigatura eseguita, l'inizio di scrittura al di sotto della prima riga e l'indicazione del numero del capitolo in lettere romane vergate di rosso.

5. **Origine:** Bologna.

6. **Materia:**

6.1 **Corpo del codice:** pergameneo.

6.2 **Guardie:** I-I' cartacee, del XIX secolo.

Quadro 2

7. **Segnatura dei fascicoli:** presente; di età moderna in numeri romani tracciati a matita, visibile nel margine inferiore esterno del *recto* della prima carta di ogni fascicolo: I, III-XIII. Assente nei fascicoli II e XIV.

8. Sigilli e timbri: assenti.

9. Legatura:

9.1 **Datazione:** presumibilmente del XIX secolo.

9.2 **Materia delle assi:** cartone pesto.

9.3 **Materia della coperta:** pelle. Nervi finti. Frammento di laccio in pelle al centro della coperta anteriore. Capitelli assenti, indorsatura in tessuto.

9.4 **Misure della coperta:** altezza: 366 mm – base: 274 mm.

9.5 **Decorazione della coperta:** maculata; il dorso è suddiviso in cinque comparti.

9.6 **Elementi metallici:** presente un frammento di fermaglio al centro della coperta posteriore.

9.7 **Restauro:** rifilatura del manoscritto a seguito di nuova legatura, deducibile da diversi elementi:

- 1) presenza di numerazione dei fascicoli (in numeri romani di età moderna apposti a matita nel margine inferiore esterno della prima carta *recto* di ogni fascicolo, ad eccezione del fascicolo 2 = c. 3);
- 2) richiamo rifilato (c. 52v);
- 3) fori dovuti a una precedente cucitura dei fascicoli (al centro di alcune carte).

L'inchiostro è stato ripassato in nero nelle parti in cui la scrittura non era quasi più visibile (cc. 3r, 4v, 5r, 7r, 8v, 9r, 10v, 11r, 14r, 16v, 17r, 18v, 20v, 22v, 23r, 23v, 24v, 28r, 28v, 38v, 39r, 44r, 44v, 45r, 45v, 47v, 48v, 53r, 71v, 72r).

10. Frammenti: assenti.

11. Stato di conservazione: fori di conca (cc. 1, 40, 42); fori di usura nelle carte 15-16, 41, 43, 59; macchie di inchiostro

(cc. 12v, 35r, 39r); le ultime due carte (91-92) hanno i margini rifilati. Macchie di umidità (cc. 1-2, 78-92). Macchie di una sostanza non identificabile senza l'ausilio di adeguata strumentazione scientifica (cc. 7v e 8r).

12. **Copisti e altri artefici:** nome assente.
13. **Raccogliitore:** presumibilmente suor *Iacoba* (c. 70v) o altra persona del convento di S. Agnese nel XIV secolo o da Anonimo prima del 1771.
14. **Revisioni e annotazioni:** note sul contenuto del testo vergate a matita (cc. 29-31) e in inchiostro blu (c. 72r); postille di epoca moderna interlineari: in inchiostro nero (cc. 3v, 5v, 7r, 8r, 15r, 16v, 23r, 50r, 51r, 83v, 84r, 84v; in inchiostro rosso (cc. 14, 27-30).
15. **Varia:** nelle carte 91v, 92r e 92v sono presenti una nota di possesso e due indici vergati rispettivamente in tre scritture diverse tra loro e posteriori al testo: dall'indagine paleografica la nota è riconducibile al periodo tra i secoli XVIII-XIX, mentre i due indici si datano rispettivamente al XIX secolo *ineunte* e a prima del 1771.
All'interno di una busta conservata nel manoscritto è presente una carta sciolta: da un lato si legge una nota delle suore domenicane di Sant'Agnese a Bologna datata al 1771 e nell'altro lato un appunto anonimo del 1850.
16. **Possessori e provenienza:** archivio del monastero delle suore domenicane di Sant'Agnese a Bologna (carta sciolta conservata dentro il codice).

Biblioteca dei Padri Domenicani di Bologna (nota di possesso): *Iste Codex asservabatur in Archivo / Monialium S(anctae) Agnetis Bononi(a)e Ord(inis) / Praed(icatorum) ac postea ad F(ratres) Praed(icatores) Bonon(iae) / pervenit* (c. 91v).

Biblioteca popolare di studio di Seneghe (timbro visibile nella controguardia anteriore).

Quadro 3

17. Notizie storiche: la seconda unità codicologica venne confezionata nel convento di Sant'Agnese a Bologna, all'inizio del XIV secolo, per volontà di *Iacoba de Pepulis*, suora di questo convento e priora nel 1352 (CAMBRIA 1973, p. 249; WRAY 2009, p. 94). Entro la seconda metà dello stesso secolo furono preparate anche le altre due unità che in seguito vennero accorpate a formare un unico manoscritto. Da ciò che si legge nello scritto vergato dalle stesse suore il 4 ottobre 1771, è noto che il manufatto, in questa data, fosse ancora nell'Archivio di Sant'Agnese nella forma che appare attualmente (carta sciolta conservata dentro il codice).

Lo scrittore Anonimo del 1850 (carta sciolta conservata dentro il codice) informa che il manoscritto pervenne nella Biblioteca dei Padri Domenicani dopo la soppressione del monastero di S. Agnese, avvenuta nel 1798. È noto invece che questo venne chiuso definitivamente nel 1799 (CAMBRIA 1973, pp. 161-163) e che il materiale librario passò alla biblioteca del Convento di S. Domenico in Bologna (LIPPINI 1983, pp. XXII e 172; CANETTI 2008, pp. 301-314) il quale, nel 1798, fu a sua volta soppresso. Il codice qui rimase sino al 1948 e da questo momento risultava irreperibile (WALZ 1967, p. 17; CANETTI 2008, pp. 301-314),

fino a quando in data non precisata ne venne in possesso Ovidio Addis che lo conservò nella Biblioteca di studio di Seneghe.

Il 19 luglio 1997 fu depositato nella Biblioteca dell'Archivio di Stato di Cagliari dagli eredi di Ovidio Addis.

18. Bibliografia del manoscritto:

18.1 Bibliografia non a stampa:

2000/2001 - catalogo elettronico *Biblioteca Ovidio Addis*, n. 5099.

18.2 Bibliografia a stampa:

- 1922 - TAURISANO 1922a, pp. 40-41.
- 1922 - TAURISANO 1922b, pp. 17-18.
- 1935 - SCHEEBEN 1935, p. 11.
- 1966 - LIPPINI 1966, pp. XVIII, XXII e 172.
- 1967 - WALZ 1967, pp. 16-17.
- 1975 - KAEPPELI 1975, II, p. 166.
- 1983 - LIPPINI 1983, pp. XVIII, XXII e 172.
- 1990 - *Repertorium* 1990, VI, p. 443.
- 1993 - KAEPPELI – PANELLA 1993, IV, p. 327.
- 1996 - FERRANTE 1996a, p. 134.
- 1996 - FERRANTE 1996b, p. 18.
- 1996 - LE BRUN-GOUANVIC 1996, pp. 9, 66-67 e 78.
- 1998 - FERRANTE 1998.
- 1998 - LIPPINI 1998, pp. 33, 38 e 366.
- 2000/2001 - inventario cartaceo *Biblioteca Ovidio Addis* - *Indice alfabetico per autore*, p. 10.
- 2001 - FERRAI COCCO ORTU – Catani 2001, p. 12.
- 2008 - CANETTI 2008, pp. 301-314.
- 2015 - Guglielmo da Tocco 2015, p. 23.

19. Riproduzione: assente.

3.1

DESCRIZIONE ESTERNA

I unità codicologica

A-B

- 20. Filigrana:**
- 21. Carte:** I, 2, (c. I, guardia del XIX secolo).
Mancanze: acefalo e mutilo.
Note: cartulazione a matita di età moderna (1-2). Cartulazione coeva ad inchiostro nel margine superiore esterno delle sole carte 1 ν e 2 ν .
- 22. Dimensioni:**
altezza: 354 mm – base 255 mm (c. 2 r).
- 23. Fascicolazione:** un foglio. Inizio del fascicolo lato carne (acefalo) con rispetto della regola di Gregory.
- 24. Foratura:** assente.
- 25. Rigatura:** a mina grigia. Vedi punto 28.
- 26. Specchio rigato:** vedi punto 28.
- 27. Righe/linee:** 41/40.

28. Disposizione del testo: il testo è disposto a due colonne.

Misure dello specchio rigato:

(c. 1r):

$22 + < 265 > + 67 \times 19 + < 97 > + 15 + < 84 > + 33$.

Inizio scrittura: sotto la prima riga.

Numero delle righe: 41.

29. Richiami: assenti.

30. Scrittura e mani: la scrittura del testo, vergata in inchiostro bruno, è una gotica databile entro la seconda metà del XIV secolo, di unica mano.

Quadro 2

31. Decorazione:

31.1 Iniziali: iniziali rialzate colorate di rosso ad inizio di ogni capoverso; lettere guida ad inizio di ogni capitolo. Titoli dei capitoli in inchiostro rosso.

semplici: assenti.

ornate: assenti.

istoriate: assenti.

filigranate: assenti.

31.2 Pagine illustrate: assenti.

31.3 Altri elementi:

disegni – stampe:

31.4 Oro: assente.

32. Notazione musicale: assente.

3.1.1

DESCRIZIONE INTERNA

I unità codicologica

A

Quadro 1

1. **Carte:** 1r-2v.
Acefalo: sì.

2. **Autore:**
 - 2.1 **Nome dal manoscritto:** *so(ror) C(a)ecilia* (c. 2v).
 - 2.2 **Nome aggiunto e da altre fonti non a stampa:**
 - 2.3 **Nome identificato/accettato:** Cecilia Romana (WALZ 1967, p. 5; *Repertorium* 1970, III, p. 98; LIPPINI 1983, pp. 177).

3. **Titolo:**
 - 3.1 **Titolo presente nel manoscritto:**
 - 3.2 **Titolo aggiunto e da altre fonti non a stampa:** *A carte due nel presente Libro, si no[*min*]a detta s(uo)r Angelica, / che describe il Rittratto del S(anto) Padre Domenico dettatosi da s(uo)r Cecilia* (carta sciolta inserita dentro il codice datata al 1771, di mano Anonima);

Codici in pergamena. 2F prefazione – I° pagina animata con ghirlanda e l'immagine di una suora e un frate. Incipit. legenda seu vita venerabilis e santissimi e devotissimi doctoris San Thomè De Aquino ordinis fratrum predicatorum (catalogo elettronico *Biblioteca Ovidio Addis*, n. 5099).

- 3.3 **Titolo identificato/elaborato:** *Miracula beati Dominici* (WALZ 1967, p. 5; *Repertorium* 1970, III, p. 98; LIPPINI 1983, pp. 177);

Codici in pergamena. 2F prefazione – I° pagina animata con ghirlanda e l'immagine di una suora e un frate. Incipit. legenda seu vita venerabilis e santissimi e devotissimi doctoris San Thomè De Aquino ordinis fratrum predicatorum (inventario cartaceo *Biblioteca Ovidio Addis – Indice alfabetico per autore*, p. 10).

Note: sia nel catalogo elettronico sia nell'inserto anonimo del faldone *Miscellanea 59* manoscritti il titolo si riferisce all'intero volume.

- 3.4 **Nomi presenti nel titolo:** *Angelica, Dominicus, Caecilia, Thomas de Aquino.*

Lingua del testo: latino.

Quadro 2

4. *Incipit e explicit:*

- 4.1 **Incipit del testo:** *Qu(i)a semp(er) secu(m) portabat, (et) p(er)cussit eu(m) for/tit(er) dice(n)s* (c. 1r).

- 4.2 **Explicit del testo:** *parcite stilo q(uia) grammatil/ca(m) penitus ignorat* (c. 2v).

5. Note tipografiche:

- 6. Fonti:** WALZ 1967, pp. 5-45; *Repertorium* 1970, III, p. 98;
LIPPINI 1983, pp. 177-224.

3.1.2

DESCRIZIONE INTERNA

I unità codicologica

B

Quadro 1

1. **Carte:** 2v.
Mutilo: sì.

2. **Autore:**
 - 2.1 **Nome dal manoscritto:** *Mag(iste)r Iordanus* (c. 2v).
 - 2.2 **Nome aggiunto e da altre fonti non a stampa:**
 - 2.3 **Nome identificato/accettato:** Giordano di Sassonia (SCHEEBEN 1935, p. 1; LIPPINI 1983, p. XVIII; *Repertorium* 1990, VI, pp. 442-443).

3. **Titolo:**
 - 3.1 **Titolo presente nel manoscritto:** *De tra(n)slatio(n)e / b(ea)ti D(omi)nici* (c. 2v).
 - 3.2 **Titolo aggiunto e da altre fonti non a stampa:** *Codici in pergamena. 2F. prefazione – I° pagina animata con ghirlanda e l'immagine di una suora e un frate. Incipit. legenda seu vita venerabilis e santissimi e devotissimi doctoris San Thomè De*

Aquino ordinis fratrum predicatorum (catalogo elettronico *Biblioteca Ovidio Addis*, n. 5099).

- 3.3 **Titolo identificato/elaborato:** *De translatione sancti Dominici* (*Repertorium* 1990, VI, p. 443); *Encyclica* (SCHEEBEN 1935, p. 1 e *Repertorium* 1990, VI, p. 443); *Epistola encyclica de actis in traslazione corporis S(ancti) Dominici* (LIPPINI 1983, p. XVIII); *Codici in pergamena. 2F. prefazione – I° pagina animata con ghirlanda e l'immagine di una suora e un frate. Incipit. legenda seu vita venerabilis e santissimi e devotissimi doctoris San Thomè De Aquino ordinis fratrum predicatorum* (inventario cartaceo *Biblioteca Ovidio Addis – Indice alfabetico per autore*, p. 10). **Note:** sia nel catalogo elettronico sia nell'inserto anonimo del faldone *Miscellanea 59* manoscritti il titolo si riferisce all'intero volume.
- 3.4 **Nomi presenti nel titolo:** *Dominicus, Thomas de Aquino*.
Lingua del testo: latino.

Quadro 2

4. *Incipit e explicit:*

4.1 *Incipit* del testo: *Olet divina bonitas sua i(n)dagalbili sap(ent)ia pleru(m)q(ue) bonu(m) differre* (c. 2v).

4.2 *Explicit* del testo: assente.

Note: il testo è rappresentato solo dalla frase sopra riportata.

5. Note tipografiche:

6. **Fonti:** SCHEEBEN 1935, pp. 82-88; LIPPINI 1983, pp. 119-130; *Repertorium* 1990, VI, p. 442-444.

3.2

DESCRIZIONE ESTERNA

II unità codicologica

C-E

- 20. Filigrana:**
- 21. Carte:** 68.
Note: cartulazione a matita di età moderna (3-70).
- 22. Dimensioni:**
- 1) altezza: 353 mm – base 250 mm (c. 35r).
 - 2) altezza: 350 mm – base 250 mm (c. 41r).
 - 3) altezza: 352 mm – base 227 mm (c. 63r).
- 23. Fascicolazione:** 8 quaternioni (fasc. 2-5 e 7-10) e 2 monioni (fasc. 6 e 11).
Cardinale maggioritario: quaternione.
Inizio del fascicolo lato carne con rispetto della regola di Gregory.
- 24. Foratura:** assente.
- 25. Rigatura:** C: dal secondo al sesto fascicolo (cc. 3-36) rigatura a secco irregolarmente ribadita a mina grigia; D-E: dal settimo all'undicesimo fascicolo (cc. 37-70) a mina grigia.

Vedi punto 28.

fasc. 2: < ◀ ◀ ◀ | ◀ ◀ ◀ ◀

fasc. 3: < ◀ ◀ ◀ | ◀ ◀ ◀ ◀

fasc. 4: < ◀ ◀ ◀ | ◀ ◀ ◀ ◀

fasc. 5: < ◀ ◀ ◀ | ◀ ◀ ◀ ◀

fasc. 6: < | ◀

26. **Specchio rigato:** vedi punto 28.

27. **Righe/linee:** C: 24/23; D-E: 27/26.

28. **Disposizione del testo:** il testo è disposto a due colonne.

Misure dello specchio rigato:

C (c. 4r):

$35 + < 232 > + 96 \times 30 + < 72 > + 18 + < 74 > + 61.$

D (c. 39r):

$30 + < 268 > + 66 \times 30 + < 75 > + 15 + < 76 > + 56.$

E (c. 59r):

$34 + < 239 > + 81 \times 30 + < 75 > + 13 + < 77 > + 55.$

Inizio scrittura: sotto la prima riga.

Numero delle righe: 24-27.

29. **Richiami:** visibili, sono riportati nel margine inferiore interno delle carte 10v, 18v, 26v, 34v, 44v, 53v, 60v, 68v; tutti i *reclamantes* si presentano paralleli al testo. Sono posti in corrispondenza dell'ultima carta dei fascicoli 3-6, 8-11.

30. **Scrittura e mani:** la scrittura del testo, vergata in inchiostro bruno, è una gotica del primo quarto del XIV secolo. Il nome della committente, suor *Iacoba de Pepulis* (c. 70v), è in scrittura

onciale. I titoli delle opere e dei capitoli sono di colore rosso. In epoca successiva parte della scrittura è stata ripassata in inchiostro nero (cc. 3r, 4v, 5r, 7v, 8v, 9r, 10v, 11r, 14r, 16v, 17r, 18v, 20v, 22v, 23r, 38v, 39r, 47v, 48v, 53r).

All'interno sono visibili tre mani diverse: la prima è quella che ha vergato l'opera C (cc. 3-36); la seconda e la terza (che sono comunque molto simili tra loro) si rilevano all'interno di D-E, (rispettivamente cc. 37-42r e 42v-70, in particolare il cambio di mano avviene a c. 42v, ossia l'*explicit* dell'epistola di D).

Quadro 2

31. Decorazione:

31.1 **Iniziali:** gerarchia rispettata. Nelle carte 3-36 vi sono pié di mosca di colore rosso e blu:

entrambi indicano l'inizio del periodo all'interno del paragrafo.

Da c. 3v sino a c. 44v sono visibili iniziali ornate con elementi fitomorfi di colore rosa, verde e blu (gli stessi utilizzati per l'acanto di c. 3r), ad indicare l'inizio di ogni capitolo. Da c. 45r sino a c. 70v, in sostituzione al ruolo delle ornate, sono utilizzate iniziali filigranate di colore rosso e blu.

In ognuna delle carte 3r e 37r è presente un'iniziale figurata: si presume che la prima rappresenti S. Tommaso d'Aquino; la seconda invece raffigura san Pietro martire da Verona seduto su di un seggio: entrambe le lettere servono per evidenziare l'*incipit* delle opere C e D.

Le iniziali rappresentate, insieme all'acanto, ai colori prevalenti (blu, rosa e verde) e alla tipologia delle iniziali

filigranate rimandano all'ambiente bolognese di età gotica.

La posizione delle iniziali nel testo è definibile parzialmente in *ekthesis* per quanto riguarda le filigranate delle carte 45r-70v, mentre tutte le altre risultano completamente inglobate nello specchio di scrittura.

I titoli dei capitoli sono in inchiostro rosso e nelle carte 43r-70v sono accompagnati da numerazione progressiva in numeri romani (I-LXXXIII).

semplici: assenti.

ornate:

con elementi fitomorfi: cc. 3v, 4v, 5r, 6r, 9v, 12r, 14r, 19v, 23v, 29v, 41r, 43r, 43v, 44v.

figurate: c. 3r, nella lettera S vi è raffigurato presumibilmente san Tommaso d'Aquino con la barba, l'aureola, il mantello nero, la veste bianca (l'abito dei domenicani)³⁵ che tiene un libro, corredato di fermaglio, nella mano sinistra. Accanto a San Tommaso è presente, intercalata nell'acanto, l'immagine di suor *Iacoba*, con le mani giunte in segno di preghiera. Sopra la sua testa si notano due lettere delle quali è visibile solamente una I.

A c. 37r è presente l'immagine di san Pietro martire da Verona, con l'aureola, il mantello nero e la veste bianca dei frati domenicani, che tiene nella mano destra un codice nel cui piatto superiore si notano due lacci. Il santo è seduto in una sorta di seggio, del quale è visibile solamente la spalliera. Alla destra di san Pietro vi è rappresentata la roncola del martirio che consente di identificare con

³⁵ ROCCA 2000.

certezza il santo rappresentato. L'immagine è del tutto simile, nei colori e nello stile, a quella di c. 3r, ma è diversa per l'uso dell'ocra in sostituzione della foglia d'oro.

istoriate: assenti.

filigranate: cc. 45r, 45v, 46r, 47r, 48r, 48v, 49v, 50r, 50v, 51r, 51v, 52v, 53r, 55r, 55v, 56r, 56v, 57r, 57v, 58r, 59r, 59v, 60r, 60v, 61r, 61v, 62r, 62v, 63r, 63v, 64r, 64v, 65r, 65v, 66r, 66v, 67r, 67v, 68r, 68v, 69r, 69v, 70r, 70v.

31.2 Pagine illustrate: cc. 3r, 37r.

31.3 Altri elementi:

disegni - stampe:

31.4 Oro: foglia d'oro all'interno dell'iniziale figurata e nei dischetti dorati (c. 3r).

32. Notazione musicale: assente.

3.2.1

DESCRIZIONE INTERNA

II unità codicologica

C

Quadro 1

1. **Carte:** 3r-36v.
2. **Autore:**
 - 2.1 **Nome dal manoscritto:** *Giull(eltu)s de Tocho*³⁶ (c. 3r).
 - 2.2 **Nome aggiunto e da altre fonti non a stampa:** *F(ratre) Guillelmo de Thoco* (indice di c. 92v, databile *ante* 1771, di mano Anonima;
Guglielmo da Tocco (carta sciolta conservata dentro il codice datata al 1850, di mano Anonima).
 - 2.3 **Nome identificato/accettato:** Guglielmo da Tocco (KAEPPELI 1975, II, p. 166; *Repertorium* 1984, V, p. 328; LE BRUN-GOUANVIC 1996).

³⁶ Così nel manoscritto.

3. Titolo:

3.1 **Titolo presente nel manoscritto:** *Incipit legenda / seu vita venerabilis / et s(an)c(t)issimi et devotissimi doctoris s(an)c(t)i Thome / de Aquino ordinis / fratri(m) p(rae)-dicatorum* (c. 3r).

3.2 **Titolo aggiunto e da altre fonti non a stampa:** *Sancti Thome de Aquino* (indice di c. 92r, databile *post* 1798, di mano Anonima);

Vita S(ancti) Thom(a)e Aquinatis script/ta³⁷ a F(ratre) Guillelmo de Thoco (indice di c. 92v, databile *ante* 1771, di mano Anonima);

Leggend[a] di S. Tommaso (carta sciolta conservata dentro il codice datata al 1850, di mano Anonima);

Codici in pergamena. 2F. prefazione – I° pagina animata con ghirlanda e l'immagine di una suora e un frate. Incipit. legenda seu vita venerabilis e santissimi e devotissimi doctoris San Thomè De Aquino ordinis fratrum predicatorum (catalogo elettronico *Biblioteca Ovidio Addis*, n. 5099).

3.3 **Titolo identificato/elaborato:** *Legenda S(ancti) Thomae de Aquino* (KAEPPELI 1975, II, p. 166);

Vita s(ancti) Thomae Aquinatis (*Repertorium* 1984, V, p. 328);

Ystoria sancti Thomae de Aquino de Guillaume de Tocco (LE BRUN-GOUANVIC 1996);

Codici in pergamena. 2F. prefazione – I° pagina animata con ghirlanda e l'immagine di una suora e un frate. Incipit. legenda seu vita venerabilis e santissimi e devotissimi doctoris

³⁷ Così nel manoscritto.

San Thomè De Aquino ordinis fratrum predicatorum (inventario cartaceo *Biblioteca Ovidio Addis – Indice alfabetico per autore*, p. 10).

Note: sia nel catalogo elettronico sia nell'inserto anonimo del faldone Miscellanea 59 manoscritti il titolo si riferisce all'intero volume.

3.4 **Nomi presenti nel titolo:** *Thomas de Aquino, Guilelmus de Thoco.*

Lingua del testo: latino.

Quadro 2

4. **Incipit e explicit:**

4.1 **Incipit del testo:** *San/ctus Tho/mas de / Aquino / de ordi(n)e fr(atru)m / p(rae)dicato(rum) / doctor no/bilissimus multis / signis et miraculis / ostenditur* (c. 3r).

4.2 **Explicit del testo:** *Explic(it) de ysto/ria s(an)c(t)i Thome docto(r)is de / Aq(ui)no ord(in)is p(rae)dicato(rum)* (c. 36r).

5. **Note tipografiche:**

6. **Fonti:** KAEPPELI 1975, II, p. 165-166; *Repertorium* 1984, V, p. 328; LE BRUN-GOUANVIC 1996.

3.2.2

DESCRIZIONE INTERNA

II unità codicologica

D

Quadro 1

1. **Carte:** 37r- 42v.
2. **Autore:**
 - 2.1 **Nome dal manoscritto:** *Innocencius episcopus* (c. 37r).
 - 2.2 **Nome aggiunto e da altre fonti non a stampa:**
 - 2.3 **Nome identificato/accettato:** papa Innocenzo IV (TOMASSETTI 1858, pp. 562-566).
3. **Titolo:**
 - 3.1 **Titolo presente nel manoscritto:** *Incipit exemplum epistularum Domini Innocentii quartii Papae de (con)mendat(i)one (et) canonizat(i)one beati Petri martyris de ordine fratrum praedicatorum* (c. 37r).
 - 3.2 **Titolo aggiunto e da altre fonti non a stampa:** *Codici in pergamena. 2F. prefazione – I° pagina animata con ghirlanda e l'immagine di una suora e un frate. Incipit. legenda seu vita venerabilis e santissimi e devotissimi doctoris San Thomè De*

Aquino ordinis fratrum predicatorum (catalogo elettronico *Biblioteca Ovidio Addis*, n. 5099).

- 3.3 **Titolo identificato/elaborato:** Bolla di canonizzazione “*Magnis et crebris*” di san Pietro martire da Verona del 24 marzo 1253, n. XXXI (TOMASSETTI 1858, pp. 562-566);

Codici in pergamena. 2F. prefazione – I° pagina animata con ghirlanda e l'immagine di una suora e un frate. Incipit. legenda seu vita venerabilis e santissimi e devotissimi doctoris San Thomè De Aquino ordinis fratrum predicatorum (inventario cartaceo *Biblioteca Ovidio Addis – Indice alfabetico per autore*, p. 10).

Note: sia nel catalogo elettronico sia nell’inserito anonimo del faldone *Miscellanea 59* manoscritti il titolo si riferisce all’intero volume.

- 3.4 **Nomi presenti nel titolo:** *Innocentius IV, Petrus martyr o.p., Thomas de Aquino.*

Lingua del testo: latino.

Quadro 2

4. *Incipit e explicit:*

4.1 **Incipit del testo:** *Innocencius ep(iscopu)s ser/vus s(er)-vo(rum) dei venerabilib(us)* (c. 37r).

4.2 **Explicit del testo:** *q(uo)d ip(su)m p(rae)ltiosu(m) ma(r)-tyre(m) ap(u)d deu(m) h(ono)re pos/sitis sedulum adiutorem; / Dat(um) Anagnie VII d(ie) aug(usti) I / Pontificatus n(ost)ri Anno XII* (c. 42v).

5. Note tipografiche:

6. **Fonti:** (TOMASSETTI 1858, pp. 562-566).

3.2.3

DESCRIZIONE INTERNA

II unità codicologica

E

Quadro 1

1. **Carte:** 43r-70v.
2. **Autore:**
 - 2.1 **Nome dal manoscritto:**
 - 2.2 **Nome aggiunto e da altre fonti non a stampa:** *F(ratre) Tho/ma Agni de Lentino* (indice di c. 92v, databile *ante* 1771, di mano Anonima);
Tommaso Agni (carta sciolta conservata dentro il codice datata al 1850, di mano Anonima).
 - 2.3 **Nome identificato/accettato:** Tommaso Agni da Lentini (ORLANDI 1952, p. 1; KAEPPELI – PANELLA 1993, IV, pp. 325-328; *Repertorium* 2006, XI/1-2, p. 183).
3. **Titolo:**
 - 3.1 **Titolo presente nel manoscritto:** *Incipit p(ro)log(us) i(n) vita b(ea)ti Pet(ri) ma(r)tyris* (c. 43r).

- 3.2 **Titolo aggiunto e da altre fonti non a stampa:** *Vita Sancti Petri Martyris* (indice di c. 92r, databile *post* 1798, di mano Anonima);

Vita S(ancti) Petri Martyris scripta a F(ratre) Tho/ma Agni de Lentino Patriarcha / Hierosolymitano (indice di c. 92v, databile *ante* 1771, di mano Anonima);

[*Leggenda di*] *S. Pietro Mar/tire* (carta sciolta conservata dentro il codice datata al 1850, di mano Anonima);

Codici in pergamena. 2F. prefazione – I° pagina animata con ghirlanda e l'immagine di una suora e un frate. Incipit. legenda seu vita venerabilis e santissimi e devotissimi doctoris San Thomè De Aquino ordinis fratrum predicatorum (catalogo elettronico *Biblioteca Ovidio Addis*, n. 5099).

- 3.3 **Titolo identificato/elaborato:** *Legenda beati Petri Martyris* (ORLANDI 1952, p. 1; KAEPPELI – PANELLA 1993, IV, p. 327);

Vita s(ancti) Petri Martyris (*Repertorium* 2006, XI/1-2, p. 183);

Codici in pergamena. 2F. prefazione – I° pagina animata con ghirlanda e l'immagine di una suora e un frate. Incipit. legenda seu vita venerabilis e santissimi e devotissimi doctoris San Thomè De Aquino ordinis fratrum predicatorum (inventario cartaceo *Biblioteca Ovidio Addis – Indice alfabetico per autore*, p. 10).

Note: sia nel catalogo elettronico sia nell'inserito anonimo del faldone Miscellanea 59 manoscritti il titolo si riferisce all'intero volume.

- 3.4 **Nomi presenti nel titolo:** *Petrus martyr o.p., Thomas Agnus de Lentino, Thomas de Aquino.*

Lingua del testo: latino.

Quadro 2

4. *Incipit e explicit:*

4.1 *Incipit del testo: Tres su(n)t qui testi(m)olniu(m) dant in c(a)elo (c. 43r).*

4.2 *Explicit del testo: honor (et) gl(ori)a i(n) s(ae)c(u)la s(ae)c(u)lo(rum). Am(en) (c. 70v).*

5. Note tipografiche:

6. **Fonti:** ORLANDI 1952, p. 1-74; KAEPPELI – PANELLA 1993, IV, p. 327; *Repertorium* 2006, XI/1-2, p. 183.

3.3

DESCRIZIONE ESTERNA

III unità codicologica

F-H

Quadro 1

20. Filigrana:

21. Carte: 22-I' (c. I', guardia del XIX secolo).

Note: cartulazione a matita di età moderna (89-92).

22. Dimensioni:

1) altezza: 350 mm – base: 251 mm (c. 71r).

2) altezza: 351 mm – base 253 mm (c. 85r).

23. Fascicolazione: 1 quinione mancante dell'ultima carta (fasc. 12); 1 senione mancante della nona carta (fasc. 13); 1 foglio (fasc. 14).

L'ultimo fascicolo è staccato. Le carte 71 e 83 sono mancanti delle solidali.

Tallone tra le carte 79-80 e 87-88.

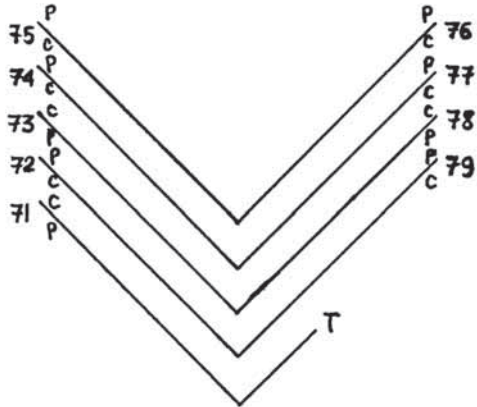
Inizio del fascicolo lato carne con rispetto della regola di Gregory, fatta eccezione per i fascicoli:

12 (c. 70 v del fascicolo 11 e c. 71 r del fascicolo 12 = rispettivamente carne e pelo; c. 74 v e c. 75 r = pelo e carne; 76 v e 77 r = carne e pelo);

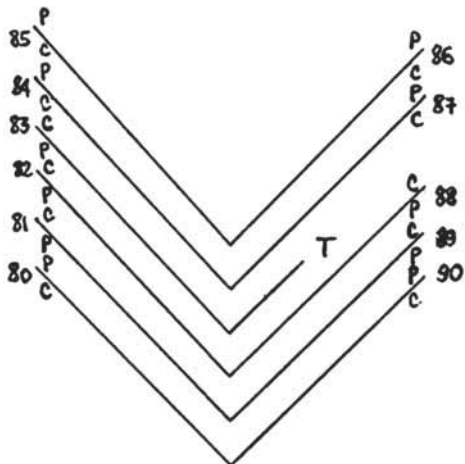
13 (c. 81 v e 82 r = carne e pelo; c. 82 v e 83 r = carne e pelo; 84 v e 85 r = pelo e carne; 86 v e 87 r = carne e pelo; 88 v e 89 r = pelo e carne);

14 (c. 90 v del fascicolo 13 e c. 91 r del fascicolo 14 rispettivamente carne e pelo).

Disegno
del fascicolo 12:



Disegno
del fascicolo 13:



24. **Foratura:** assente.
25. **Rigatura:** F-H: dal dodicesimo al quattordicesimo fascicolo (cc. 37-92) a mina grigia. Vedi punto 28.
26. **Specchio rigato:** vedi punto 28.
27. **Righe/linee:** F-G: 40-34/39-33; H: 34/33.
28. **Disposizione del testo:** il testo è disposto a due colonne.
Misure dello specchio rigato:
F (c. 72r):
 $22 + < 267 > + 63 \times 24 + < 95 > + 15 + < 92 > + 25.$
G (c. 74r):
 $25 + < 267 > + 61 \times 25 + < 96 > + 16 + < 90 > + 24.$
H (c. 89r):
 $29 + < 262 > + 62 \times 25 + < 96 > + 17 + < 88 > + 28.$
Inizio scrittura: sotto la prima riga.
Numero delle righe: 34-40.
29. **Richiami:** visibile uno solo a c. 79v al centro del margine inferiore ed è decorato in inchiostro nero con puntini e linee tutto intorno; si presenta parallelo al testo. Posto in corrispondenza dell'ultima carta del fascicolo 13.
30. **Scrittura e mani:** la scrittura del testo, vergata in inchiostro bruno, è una gotica databile entro la prima metà del XIV secolo, di unica mano.

Quadro 2

31. Decorazione:

31.1 Iniziali: gerarchia rispettata. Lettere rialzate di colore giallo. Da c. 71*r* sino a c. 89*r* iniziali filigranate di colore rosso e blu con le uniche eccezioni di c. 72*r* e c. 89*r* vergate rispettivamente con colori nero-rosso e solo rosso.

A c. 71*r*, ovvero l'inizio del testo dell'opera F, il miniatore si è avvalso di un'iniziale filigranata un po' particolare ma abbastanza tipica dei codici bolognesi, in quanto la trama dei filamenti arabescati, di colori blu e rosso, si estende per tutto il margine interno della carta come una sorta di decorazione, simile a quelle in cui si utilizza l'acanto. A questo modello decorativo fa eccezione l'opera H perché non mostra alcun apparato ornamentale ad eccezione delle iniziali rialzate di colore giallo ad inizio di ogni capoverso.

Le iniziali sono completamente inglobate nello specchio di scrittura.

I titoli dei capitoli sono in inchiostro rosso.

semplici: assenti.

ornate: assenti.

istoriate: assenti.

filigranate: cc. 71*r*, 72*r*, 73*r*, 73*v*, 74*r*, 74*v*, 75*r*, 76*r*, 76*v*, 77*r*, 77*v*, 78*r*, 78*v*, 79*r*, 79*v*, 89*r*.

31.2 Pagine illustrate: cc. 3*r*, 37*r*, 71*r*.

31.3 Altri elementi:

disegni - stampe:

31.4 Oro: assente.

32. Notazione musicale: assente.

3.3.1

DESCRIZIONE INTERNA

III unità codicologica

F

Quadro 1

1. **Carte:** 71r-72r.
2. **Autore:**
 - 2.1 **Nome dal manoscritto:**
 - 2.2 **Nome aggiunto e da altre fonti non a stampa:** *F(ratre) Iordano* (indice di c. 92v, databile *ante* 1771, di mano Anonima);
B(eato) Giordano II Generale dell'Ordine (carta sciolta conservata dentro il codice datata al 1850, di mano Anonima).
 - 2.3 **Nome identificato/accettato:** Giordano di Sassonia (SCHEEBEN 1935, p. 1; LIPPINI 1983, p. XVIII; *Repertorium* 1990, VI, p. 443).
3. **Titolo:**
 - 3.1 **Titolo presente nel manoscritto:** *In tra(n)slatio(n)e beati Dominici* (c. 71r).

3.2 Titolo aggiunto e da altre fonti non a stampa: *De traslatione s(anc)ti Dominici* (indice di c. 92r, databile post 1798, di mano Anonima);

Historia Translationis Corporis S(ancti) / Dom(ini)ci edita a F(ratre) Iordano Magistro / Ordinis (indice di c. 92v, databile ante 1771, di mano Anonima);

Lettera Enciclica del B(eato) Giordano II Generale dell'Ordine sopra / la traslazione del corpo di S. Domenico (carta sciolta conservata dentro il codice datata al 1850, di mano Anonima);

Codici in pergamena. 2F. prefazione – I° pagina animata con ghirlanda e l'immagine di una suora e un frate. Incipit. legenda seu vita venerabilis e santissimi e devotissimi doctoris San Thomè De Aquino ordinis fratrum predicatorum (catalogo elettronico *Biblioteca Ovidio Addis*, n. 5099).

3.3 Titolo identificato/elaborato: *De translatione sancti Dominici* (*Repertorium* 1990, VI, p. 443);

Encyclica (SCHEEBEN 1935, p. 1; *Repertorium* 1990, VI, p. 443);

Epistola encyclica de actis in traslazione corporis S(ancti) Dominici (LIPPINI 1983, p. XVIII);

Codici in pergamena. 2F. prefazione – I° pagina animata con ghirlanda e l'immagine di una suora e un frate. Incipit. legenda seu vita venerabilis e santissimi e devotissimi doctoris San Thomè De Aquino ordinis fratrum predicatorum (inventario cartaceo *Biblioteca Ovidio Addis – Indice alfabetico per autore*, p. 10).

Note: sia nel catalogo elettronico sia nell'inserito anonimo del faldone *Miscellanea 59* manoscritti il titolo si riferisce all'intero volume.

- 3.4 **Nomi presenti nel titolo:** *Dominicus, Iordanus de Saxonia, Thomas de Aquino.*
Lingua del testo: latino.

Quadro 2

4. ***Incipit e explicit:***
- 4.1 ***Incipit del testo:*** *Solet divina bo(n)iltas sua i(n)dagabili sapie(n)tia ple(rum)q(ue) / bonum differre (c. 71r).*
- 4.2 ***Explicit del testo:*** *vivit / et r(e)gnat i(n) secula seculo(rum) Ame(n) (c. 72r).*
5. **Note tipografiche:**
6. **Fonti:** SCHEEBEN 1935, pp. 82-88; LIPPINI 1983, pp. 119-130; *Repertorium* 1990, VI, p. 442-444.

3.3.2

DESCRIZIONE INTERNA

III unità codicologica

G

Quadro 1

1. **Carte:** 72v-89r.
2. **Autore:**
 - 2.1 **Nome dal manoscritto:**
 - 2.2 **Nome aggiunto e da altre fonti non a stampa:** *soror C(a)ecilia* (indice di c. 92v, databile *ante* 1771, di mano Anonima e carta sciolta inserita dentro il codice datata al 1771, di mano Anonima);
suor Cecilia (carta sciolta conservata dentro il codice datata al 1850, di mano Anonima).
 - 2.3 **Nome identificato/accettato:** Cecilia Romana (WALZ 1967, p. 5; *Repertorium* 1970, III, p. 98; LIPPINI 1983, pp. 177).
3. **Titolo:**
 - 3.1 **Titolo presente nel manoscritto:**
 - 3.2 **Titolo aggiunto e da altre fonti non a stampa:** *Sancti Dominici* (indice di c. 92r, databile *post* 1798, di mano Anonima);

Miracula S(ancti) Dominici, que vidit, et / retulit Soror C(a)ecilia Romana conscripta / a sorori Angelica de Bononia (indice di c. 92v, databile *ante* 1771, di mano Anonima);

Miracula S(ancti) Dominici qu(a)e vidit, et retulit soror C(a)ecilia / Romana, conscripta a sorore Angelica de Bononia (carta sciolta inserita dentro il codice datata al 1771, di mano Anonima);

I miracoli di S(an) Domenico dettati da suor Cecilia (carta sciolta conservata dentro il codice datata al 1850, di mano Anonima);

Codici in pergamena. 2F. prefazione – I° pagina animata con ghirlanda e l'immagine di una suora e un frate. Incipit. legenda seu vita venerabilis e santissimi e devotissimi doctoris San Thomè De Aquino ordinis fratrum predicatorum (catalogo elettronico *Biblioteca Ovidio Addis*, n. 5099).

- 3.3 Titolo identificato/elaborato:** *Miracula beati Dominici* (WALZ 1967, p. 5; *Repertorium* 1970, III, p. 98; LIPPINI 1983, pp. 177);

Codici in pergamena. 2F. prefazione – I° pagina animata con ghirlanda e l'immagine di una suora e un frate. Incipit. legenda seu vita venerabilis e santissimi e devotissimi doctoris San Thomè De Aquino ordinis fratrum predicatorum (inventario cartaceo *Biblioteca Ovidio Addis – Indice alfabetico per autore*, p. 10).

Note: sia nel catalogo elettronico sia nell'inserto anonimo del faldone *Miscellanea 59* manoscritti il titolo si riferisce all'intero volume.

- 3.4 Nomi presenti nel titolo:** *Dominicus, Caecilia Romana, Angelica de Bononia, Thomas de Aquino.*

Lingua del testo: latino.

Quadro 2

4. *Incipit e explicit:*

4.1 *Incipit del testo:* *H(a)ec miracula B(e)ati Do/mini p(at)ris n(ost)ri que / subscripta su(n)t. que / fecit apud urbe(m) roma(m)³⁸: / narravit Soror C(a)ecilia roma/na (c. 72v).*

4.2 *Explicit del testo:* *q(ui)b(us) o(mn)ib(us) omitte(n)do b(re)vitatis calusa hic fine(m) facio (c. 89r).*

5. Note tipografiche:

6. **Fonti:** WALZ 1967, pp. 5-45; *Repertorium* 1970, III, p. 98; LIPPINI 1983, pp. 177-224.

³⁸ Così nel manoscritto.

3.3.3

DESCRIZIONE INTERNA

III unità codicologica

H

Quadro 1

1. **Carte:** 89r-91r.
Note: due indici rispettivamente a c. 92r e 92v. Un'opera presente nell'indice di c. 92v non è contenuta nel manoscritto.
2. **Autore:**
 - 2.1 **Nome dal manoscritto:**
 - 2.2 **Nome aggiunto e da altre fonti non a stampa:**
 - 2.3 **Nome identificato/accettato:** Iacopo da Varazze (Iacopo da Varazze 1998, pp. 711).
3. **Titolo:**
 - 3.1 **Titolo presente nel manoscritto:** *D(e) i(n)ve(n)tione co(r)poris s(an)c(t)i Stephani* (c. 89r).
 - 3.2 **Titolo aggiunto e da altre fonti non a stampa:** *De inventione corporis s(anc)ti Stefa(n)i* (indice di c. 92r, databile *post* 179, di mano Anonima);
Relatio de Inventione Corporis / S(ancti) Stephani

Protomartyris (indice di c. 92v, databile ante 1771, di mano Anonima);

Codici in pergamena. 2F. prefazione – I° pagina animata con ghirlanda e l'immagine di una suora e un frate. Incipit. legenda seu vita venerabilis e santissimi e devotissimi doctoris San Thomè De Aquino ordinis fratrum predicatorum (catalogo elettronico *Biblioteca Ovidio Addis*, n. 5099).

- 3.3 **Titolo identificato/elaborato:** *De inventione corporis sancti Stephani* (Iacopo da Varazze 1998, pp. 711);

Codici in pergamena. 2F. prefazione – I° pagina animata con ghirlanda e l'immagine di una suora e un frate. Incipit. legenda seu vita venerabilis e santissimi e devotissimi doctoris San Thomè De Aquino ordinis fratrum predicatorum (inventario cartaceo *Biblioteca Ovidio Addis – Indice alfabetico per autore*, p. 10).

Note: sia nel catalogo elettronico sia nell'inserto anonimo del faldone *Miscellanea 59* manoscritti il titolo si riferisce all'intero volume.

- 3.4 **Nomi presenti nel titolo:** *Stephanus, Thomas de Aquino*.
Lingua del testo: latino.

Quadro 2

4. **Incipit e explicit:**

4.1 **Incipit del testo:** *Inve(n)tio co(r)p(or)is s(an)c(t)i Steph(an)i / p(ro)thoma(r)tiris* (c. 89r).

4.2 **Explicit del testo:** *didicit lege(n)do p(er)fecit obel(die(n)do; Deo gratias* (c. 91r).

5. **Note tipografiche:**

6. **Fonti:** Iacopo da Varazze 1998, pp. 711-717.

CAPITOLO IV

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

4.1 La cronologia e la composizione materiale

Dall'analisi paleografica è emerso che il codice è databile alla prima metà del XIV secolo, datazione ristretta al primo quarto dello stesso secolo grazie allo studio della decorazione.

È bene però esporre prima alcune precisazioni relative alla struttura materiale e alle opere contenute, utili a chiarire ulteriormente anche e non solo, l'aspetto cronologico. Il manoscritto è sicuramente composito. Le unità codicologiche riscontrate sono tre e corrispondono alle seguenti opere: A-B (I unità codicologica, cc. 1-2); C-E (II unità codicologica, cc. 3-70); F-H (III unità codicologica, cc. 71-92)³⁹. A prova di ciò si deve osservare che ad ogni unità codicologica corrisponde un nuovo fascicolo e che a c. 70v si legge: *hoc opus fecit fieri soror / Iacoba de Pepulis* indicante la fine dell'opera e della seconda unità codicologica. Si noti inoltre che, dall'indagine paleografica, la

³⁹ Non è possibile stabilire se questo codice sia fattizio od organizzato, cioè non esiste nessun elemento o informazione esterna che faccia ipotizzare che la committente *Iacoba*, il cui nome si legge a c. 70v, abbia voluto realizzare il manoscritto così come si è tramandato (composito organizzato); non si sa con certezza nemmeno se sia stato confezionato all'interno del monastero, in un momento successivo (composito fattizio).

I e la III unità codicologica sono di poco posteriori alla seconda (comunque databili entro la prima metà del XIV secolo).

Le sei opere contenute al suo interno poi, trattano la vita dei domenicani san Tommaso d'Aquino, san Pietro martire da Verona e san Domenico di Guzman, ad eccezione di E che riguarda il ritrovamento del corpo del primo martire della cristianità, presumibilmente inserita perché scritta anch'essa, come le precedenti, da esponenti dell'ordine domenicano.

Le opere sono:

Miracula beati Dominici scritti dalla beata suor Cecilia Romana nel 1288 circa - corrispondenti alle opere A e G⁴⁰;

De translatione beati Dominici che fa parte del *Libellus de principiis ordinis fratrum praedicatorum* scritto dal beato Giordano di Sassonia nel 1233 - corrispondenti alle opere B e F⁴¹;

Ystoria sancti Thomae de Aquino scritta da Guglielmo da Tocco tra gli anni 1318-1321 - corrispondente all'opera C⁴²;

Bolla "*Magnis et crebris*"⁴³ di Innocenzo IV per la canonizzazione di san Pietro da Verona del 24 marzo 1253 - corrispondente all'opera D;

⁴⁰ Nel codice il titolo delle due opere non compare; si veda WALZ 1967, p. 5. Per la datazione dell'opera: *Repertorium* 1970, III, p. 98 e LIPPINI 1983, pp. 170-172.

⁴¹ Nell'opera B del codice compare il titolo *De translatione beati Dominici*, mentre in F si legge *In transatione beati Dominici*; l'opera è tramandata anche con il titolo di *Encyclica* (SCHEEBEN 1935, p. 1), la cui data è espressa a c. 72r: *Acta su(n)t h(a)ec i(n) civitate Bono(n)ie(n)si, nono Kale(n)das / Junij anno g(ra)tie millesimo duce(n)tesimo trigesimo i(n)dictione sexta, Romane sedi Gr(e)gorio nono p(re)si(de)nte, et i(m)perij scepra Friderico / secu(n)do gub(er)nante* (24 maggio 1233). Si veda anche SCHEEBEN 1935, p. 4.

⁴² Nel codice il titolo non compare. Per il titolo e la datazione dell'opera si vedano LE BRUN GOUANVIC 1996 e *Repertorium* 1984, V, p. 328.

⁴³ TOMASSETTI 1858, pp. 562-566.

*Vita beati Petri martyris*⁴⁴ scritta da Tommaso Agni da Lentini nel 1275 - corrispondente all'opera E;

De inventione corporis sancti Stephani che è tratta dalla *Legende Sanctorum* nota come *Legenda aurea* scritta da Iacopo da Varazze tra gli anni sessanta del XIII secolo e il 1298 - corrispondente all'opera H⁴⁵.

Come si evince le opere furono tutte redatte nel Duecento ad eccezione della *Ystoria sancti Thomae de Aquino* di Guglielmo da Tocco. Quest'ultima, che costituisce il più importante documento biografico del Dottore Angelico e fu scritta in occasione della sua causa di canonizzazione, ha data incerta. È risaputo però che Guglielmo da Tocco, morto presumibilmente nel 1323, la presentò a papa Giovanni XXII (1316-1334) per la prima volta nel 1318⁴⁶: ne consegue che Guglielmo la compilò nell'arco di tempo tra il 1318 e il 1323 circa e che il nostro codice, databile come si è detto sopra al primo quarto del XIV secolo, costituirebbe una delle sue primissime copie. Il manoscritto bolognese inoltre è l'unico, insieme al perduto esemplare 574 del convento *O.P. SS. Joannis et Pauli* di Venezia, a riportare il nome dell'autore. A c. 3r infatti si legge: «*cuius vitam et miracula describit vir religiosus frater Guillelmus de Tocho*» e ancora «*praedictus frater Guillelmus de Tocho*» (fig. 1). Dal momento che il nostro manoscritto risultava scomparso, l'*Ystoria sancti Thomae de Aquino* era considerata

⁴⁴ Il titolo è presente nel manoscritto. In *Repertorium* 2006, XI/1-2, p. 183 è riportato *Vita sancti Petri martyris*; invece in KAEPPELI – PANELLA 1993, VI, p. 327 e ORLANDI 1952, p. 1 si legge *Legenda beati Petri martyris*. Per la datazione: *Repertorium* 2006, XI/1-2, p. 183.

⁴⁵ Il titolo è presente nel manoscritto. Si veda Iacopo da Varazze 1998, pp. XIII e 711-717.

⁴⁶ Guglielmo da Tocco 2015, pp. 13-32.

opera anonima sebbene l'attribuzione a Guglielmo da Tocco fosse senza dubbio certa⁴⁷.

4.2 La decorazione

Le riflessioni cronologiche sopraindicate trovano conferma dall'osservazione dell'apparato decorativo presente.

Innanzitutto le due sole iniziali figurate del codice (cc. 3r e 37r), utilizzate per evidenziare rispettivamente l'*incipit* di C e D, ossia la vita di san Tommaso d'Aquino (fig. 1) e la bolla di canonizzazione di san Pietro martire da Verona (fig. 2), permettono di restringere l'arco cronologico al primo quarto del XIV secolo grazie all'analisi dei volti dei due personaggi raffigurati, in particolare il tratto del naso e degli occhi, l'ombreggiatura in grigio, nonché la tipologia del disegno in generale.

L'osservazione particolareggiata della decorazione di ciascuna opera conferma ulteriormente l'ipotesi sopra riportata relativa alla composizione materiale di questo manoscritto.

I unità codicologica:

nelle opere A-B, a differenza di tutte le altre, la decorazione è incompleta: in corrispondenza dell'inizio di ogni capitolo sono visibili spazi vuoti con al centro le lettere guida destinati all'inserimento delle iniziali ornate o filigranate; risultano ultimate, invece, le iniziali rialzate (di colore rosso) ad indicare l'inizio del periodo all'interno del paragrafo.

⁴⁷ LE BRUN GOUANVIC 1996, p. 66-67 e Guglielmo da Tocco 2015, pp. 23-24 e in particolare p. 23 nota 40.

II unità codicologica:

in C-D la decorazione è completa, con rispetto della gerarchia delle iniziali: come in A-B quelle rialzate (di colore rosso) indicano l'inizio del periodo all'interno del paragrafo; le iniziali ornate e le filigranate sono usate rispettivamente nelle carte 3v-44v (fig. 4) e 45r-89r (fig. 5) per evidenziare l'inizio del testo di ogni capitolo; le due iniziali figurate (cc. 3r e 37r) invece, indicano l'*incipit* delle opere. Sono visibili inoltre i pié di mosca che accompagnano le iniziali rialzate o le sostituiscono nel loro ruolo.

III unità codicologica:

in F sono presenti solamente iniziali rialzate (rosse e gialle) e filigranate. Queste ultime sono del tutto diverse nell'aspetto da quelle usate in C e D. Una di queste poi (c. 71r) si distingue dalle altre perché occupa tutto il margine interno della carta con i suoi filamenti arabescati ed è usata per mettere in rilievo l'*incipit* dell'opera (fig. 6).

In H infine sono visibili solo iniziali rialzate di colore giallo ad eccezione di una filigranata che evidenzia l'inizio dell'opera stessa (fig. 7).

Si possono individuare almeno tre miniatori diversi per tutto il codice che hanno vergato le tre unità codicologiche.

SCHEMA

	I unità codicologica (=A-B)	II unità codicologica (=C-E)	III unità codicologica (=F-H)
Cronologia scrittura miniature	XIV sec. <i>ineunte</i> . iniziali rialzate rosse.	I quarto XIV sec. Iniziali rialzate rosse – ornate – filigranate; tutte coeve alla scrittura.	XIV sec. <i>ineunte</i> . Iniziali rialzate rosse e gialle – filigranate diverse da C-D.
Miniatore Mano Rigatura	n. 1 n. 1 a mina grigia.	n. 2 n. 2-3 C a secco – D a mina grigia.	n. 3 n. 4 a mina grigia.

4.3 La carta sciolta conservata dentro il codice e gli indici del manoscritto

Come si è accennato precedentemente all'interno del manufatto è stata rinvenuta una carta sciolta che conserva due testi datati rispettivamente al 4 ottobre 1771 e al 1850⁴⁸. Il primo fu scritto nel convento di S. Agnese⁴⁹ in occasione della visita del Padre Generale spagnolo, fr. Tommaso de Boxadors, il quale chiese di poter vedere alcuni scritti riguardanti suor Angelica di Bologna, che sapeva trovarsi nel convento. Lo scritto racconta poi che le suore rinvennero solamente due opere attribuibili alla monaca: i «*miracula S(ancti) Dominici qu(a)e vidit, et*

⁴⁸ WALZ 1967, p. 16 nota 76 riporta il testo di entrambi.

⁴⁹ La specificazione del luogo si trova subito dopo la menzione dell'anno.

retulit Soror C(a)ecilia / Romana conscripta a sorore Angelica de Bononia; nel fine di questo / libro si legono» e «a carte due nel presente Libro, si no[min]a detta s(uo)r Angelica, / che describe il Ritratto del S(anto) Padre Domenico dettatosi da s(uo)r Cecilia», che sono state identificate rispettivamente con le opere A e G⁵⁰.

Il secondo testo della carta sciolta fu scritto nel 1850 da persona ignota che, oltre a precisare la data della soppressione del convento di Sant'Agnese e del passaggio dei libri in esso custoditi ai Padri Domenicani, elenca tutte le opere contenute nel codice da lui definito «*interessantissimo*»⁵¹.

Viene citata però anche un'altra opera che non risulta essere più presente nel manufatto: «*la / leggenda di S. Domenico raccolta dal B. Umberto, / e da altri storici antichi, come quella che fu tenuta in sommo argomento da valentissimi Cronisti*» di cui si dirà tra poco.

Gli indici rinvenuti all'interno del codice sono due e si trovano rispettivamente a c. 92r e a c. 92v (figg. 9-10). Il primo contiene cinque titoli che solo in parte corrispondono alle opere contenute. La grafia con cui è vergato è identica a quella delle postille riscontrate per tutto il testo le quali, se è vero che si possono attribuire ai Padri Domenicani si datano a dopo il 1796-1799, ossia quando il codice passò a questi dopo la soppressione del convento di Sant'Agnese.

Il secondo indice è databile, in base all'esame paleografico, alla fine del XVIII secolo⁵² ed elenca ben sei opere tutte

⁵⁰ Da notare che l'opera A è citata solamente da questa fonte.

⁵¹ L'anno indicato dall'Anonimo circa la soppressione del monastero Sant'Agnese è il 1798. In realtà in questa data venne chiuso il convento di S. Domenico a Bologna, mentre quello delle suore domenicane subiva atti di confische già da due anni (CAMBRIA 1973, pp. 161-163 e LIPPINI 1983, p. 172). L'Anonimo menziona poi tutte le opere ad eccezione di A e H.

⁵² Questa datazione trova conferma nel fatto che l'indice è citato espressamente dalla carta sciolta con datazione al 1771 conservata dentro al codice.

contrassegnate da numeri romani. Queste ultime solamente in parte corrispondono al reale contenuto del manufatto: manca la I unità codicologica (opere A e B) e vi è segnalata, con il numero V, la medesima opera di cui scrive pure l'Anonimo del 1850, ormai non più presente nel manoscritto: *Legenda S(ancti) Dom(ini) ci ex Ven(erabile) F(ratre) / Humberto Magistro Ordinis, et aliis / cronicis antiquis collecta*⁵³.

Si può osservare infine che tutte le opere elencate nei due indici e nella carta sciolta (in particolare nella parte datata al 1850) si trovano quasi tutte nell'ordine corrispondente a come si mostrano nel manufatto. Riguardo alla "Leggenda di S. Domenico" del maestro dell'ordine padre Umberto de Romanis doveva essere di sicuro conservata all'interno del manoscritto sino al 1850 visto che risulta citata da due fonti (l'Anonimo del 1850 e l'indice di c. 92v). Dall'analisi materiale del manufatto è emerso che questa potesse precedere soltanto l'opera A o l'opera F. È probabile che andò perduta a seguito della legatura apposta dopo il 1850.

SCHEMA

(delle opere citate dalle fonti)

- 1) Carta sciolta conservata dentro il codice datata al 1771: A-G.
- 2) Carta sciolta conservata dentro il codice datata al 1850: C-D-F-G e Leggenda di S. Domenico.
- 3) Indice di c. 92r: C-D-F-G-H.
- 4) Indice di c. 92v: C-D-F-G-H e Leggenda di S. Domenico.

⁵³ Presumibilmente la si può identificare con l'opera studiata da Angelo Walz nel 1935 (WALZ 1935, pp. 353-433). Più recente: Humbertus de Romanis 2008.

4.4 Il restauro

È ipotizzabile che l'operazione di ripassare in inchiostro nero le parti della scrittura non più visibili sia da attribuire ai Padri Domenicani: lo scrittore anonimo del 1850 così infatti scrive nella carta sciolta conservata dentro il codice «*Questo Codice però, unitamente ad altri Libri pregevoli, venne poi per fortuna nella Biblioteca de' PP(adri) Domenicani, che preservi cura di ripararne le offese cagionategli dal tempo, dall'incuria, e dall'imperizia*». Al manoscritto fu apposta nuova legatura nel corso del XIX secolo (la coperta infatti risalirebbe a tale epoca). In base alle informazioni ricavate dai due indici presenti nel codice e dalla carta sciolta conservata dentro lo stesso si può dedurre che ciò avvenne dopo il 1850⁵⁴.

4.5 La storia del codice e la committenza

Il codice fu confezionato nel convento di Sant'Agnese a Bologna. Come documentato nella Cronaca di s. Agnese, ms n. 33, un tempo conservato nell'Archivio di Sant'Agnese, il cui contenuto è databile tra gli anni 1250 e 1264⁵⁵, l'istituto fu fondato nel 1223 fuori dalle mura cittadine per volontà del beato Giordano di Sassonia (successore di san Domenico di Guzman) e della beata Diana appartenente

⁵⁴ Si veda il paragrafo 4.3 "La carta sciolta conservata dentro il codice e gli indici del manoscritto".

⁵⁵ Il testo fu trascritto in un'opera di Giuseppe Antonio Maria Gotti e in un esemplare manoscritto del principio del XV secolo, conservati rispettivamente nell'Archivio di Stato di Bologna e nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna (CAMBRIA 1973, pp. 40-54 e pp. 226-231).

alla famiglia degli Andalò. A popolare il convento appena nato fu un gruppo di suore provenienti da S. Sisto a Roma, tra le quali la beata Cecilia detta Romana, forse della nobile famiglia Cesarini. Qui Cecilia, presumibilmente nel 1288, dettò la sua opera i *Miracula beati Dominici* alla consorella Angelica, perché lei era in età avanzata (morì infatti novantenne nel 1290). È noto che il monastero di Sant'Agnese continuò ad esistere sino al 1799, anno in cui verrà soppresso, per poi essere adibito a caserma⁵⁶. Il materiale librario, tra cui il codice in questione, presumibilmente conservato nell'Archivio del monastero che disponeva di un'organizzazione interna e di un ordinamento ben al di sopra delle consuetudini del tempo (come risulta attestato da un inventario cartaceo del XV secolo custodito nell'Archivio di Stato di Bologna)⁵⁷, fu portato nel convento dei padri domenicani a Bologna.

Questo monastero, fondato da san Domenico di Guzman nel 1218 e legato fin dalla sua origine al convento delle domenicane di Sant'Agnese, ebbe da subito una biblioteca che con il passare del tempo divenne la più importante di Bologna e la più ricca di codici tra le biblioteche monastiche medievali, tanto da registrare, alla fine del XIII secolo, un centinaio di opere in prevalenza di teologia e di diritto ed essere considerata la più fornita della città⁵⁸. Nel 1390 arrivò a possedere oltre cinquecento esemplari, come si evince da un antico inventario⁵⁹. L'invasione napoleonica causò la sua soppressione

⁵⁶ Ufficialmente il convento verrà soppresso dalla Repubblica Cisalpina il 29 gennaio 1799, ma le requisizioni del governo napoleonico cominciarono già dal 1796 (CAMBRIA 1973, pp. 161-163).

⁵⁷ SORBELLI 1910, pp. 3-7 e LUCCHESI 1940.

⁵⁸ LIPPINI 2008, p. 102.

⁵⁹ L'inventario è contenuto nel *Liber possessionum conventus praedicatorum de Bononia* (Campione II), un codice cartaceo *in folio* datato alla seconda metà del XIV secolo, custodito nell'Archivio di Stato di Bologna (Archivio demaniale di

nel 1798. Dopo una serie di vicissitudini che comporteranno, tra l'altro, una seconda soppressione dell'istituto e la confisca dei beni, il monastero riuscirà a ricostituirsi e così anche la sua biblioteca solo nel 1959, dopo un accurato restauro⁶⁰. È risaputo che il nostro codice continuò a trovarsi nella libreria del convento sino al 1948⁶¹. In data sconosciuta pervenne nella Biblioteca di Seneghe e dal 1997 si trova nell'Archivio di Stato di Cagliari.

Si può affermare che suor *Iacoba de Pepulis* (c. 70v) sia la committente della II unità codicologica. Nella stessa carta si legge *hoc opus fecit fieri soror / Iacoba de Pepulis* (fig. 3). Questa suora domenicana, come si è già detto, visse nella prima metà del XIV secolo e proveniva dalla potente e ricca famiglia de' Pepoli legata ai domenicani di Bologna⁶². Presumibilmente commissionò questo manoscritto per farne dono al convento, insieme al ricordo del suo ritratto a c. 3r (fig. 1) e lo fece decorare lussuosamente, come dimostra la foglia d'oro di c. 3r e la presenza delle iniziali ornate con elementi fitomorfi (cc. 3-44). Diversamente dai suoi propositi iniziali però decise di ultimare l'apparato decorativo in economia, forse perché non poteva più spendere molto denaro: da c. 45r infatti le ornate sono sostituite nel loro ruolo da iniziali filigranate e la foglia d'oro sarà

S. Domenico n. 240/7574, cc. 94-97). Si vedano FRATI 1910, pp. 3-9 e LUCCHESI 1940, p. 7.

⁶⁰ Per la storia del convento di Sant'Agnesa e di San Domenico a Bologna: ALFONSI 1928, pp. 193-203; ZUCCHINI 1936, pp. 199-208, 269-279; ZUCCHINI 1937, pp. 41-46, 80-90, 214-225; VASELÝ 1943, pp. 73 ss.; ALCE-D'AMATO 1961, *passim*; WALZ 1948, pp. 664-669; WALZ 1967, p. 17; CAMBRIA 1973; ALCE 1973; LIPPINI 1983, pp. 165-170; ALCE 1994; LIPPINI 1998, p. 369 nota 1; CANETTI 2008, pp. 301-314; <<http://www.domenicani.it>>.

⁶¹ WALZ 1967, p. 17; CANETTI 2008, p. 305.

⁶² CAMBRIA 1973, p. 249; WRAY 2009, p. 94.

rimpiazzata dal colore ocra per tutto il resto del codice. L'apparato decorativo si mostra comunque in linea con le consuetudini di semplicità e sobrietà raccomandate dal gerente dello *scriptorium* (figura presente quasi sempre nelle biblioteche domenicane) ai copisti, al fine di dare più importanza al testo in modo da essere più leggibile e duraturo⁶³. Se si pensa poi alla tipologia delle opere selezionate per il codice, suor *Iacoba* dimostra una grande sensibilità verso il clima culturale della sua epoca e una notevole attenzione all'arricchimento della propria biblioteca conventuale. È noto infatti che tra i volumi consigliati dal beato Umberto de Romanis⁶⁴ per incrementare la collezione delle librerie dell'ordine dei predicatori vi fossero, oltre a quelli di teologia dogmatica, teologia morale e le raccolte di omelie, pure quelli di vite e leggende di santi⁶⁵.

Per quanto riguarda le rimanenti unità codicologiche si può pensare che siano state unite alla II perché attinenti allo stesso argomento: non è dato sapere se questa operazione sia avvenuta per volontà della stessa suora *Iacoba* oppure se sia accaduta tempo dopo, per decisione di qualcun altro, all'interno del monastero. È pacifico però che ciò sia capitato prima della seconda metà del XIX secolo, cioè quando al manoscritto fu apposta l'attuale legatura: le coeve segnature di fascicolo visibili nel margine inferiore esterno del *recto* della prima carta di ciascun fascicolo corrispondono all'attuale struttura dell'esemplare e dimostrano che il manoscritto doveva già avere questa forma.

⁶³ LIPPINI 2008, pp. 103-105.

⁶⁴ Maestro dell'ordine negli anni 1254-1263 (WALZ 1948, p. 698; PENONE 1998, pp. 60-87).

⁶⁵ LIPPINI 2008, p. 101. Un esempio significativo si legge nell'inventario della Biblioteca del Convento di S. Domenico in Bologna della seconda metà del XIV secolo di cui si è già detto (LUCCHESI 1940).

Anche la cartulazione di età moderna confermerebbe questa ipotesi.

Da altre fonti in nostro possesso è possibile proporre altre due ipotesi di datazione in merito al confezionamento del manoscritto.

La prima riguarda una nota di possesso dei frati domenicani presente a c. 91v, databile grazie all'analisi paleografica, agli inizi del XIX secolo, nella quale si legge: *Iste Codex asservabatur in Archivo / Monialium S(anctae) Agnetis Bononi(a)e Ord(inis) / Praed(icatorum) ac postea ad F(ratres) Praed(icatores) Bonon(iae) / pervenit* (fig. 8). Come si è detto, il convento di Sant'Agnese fu soppresso nel 1799 e il passaggio del materiale librario ai domenicani avvenne prima del 1798. Detto ciò, considerando che tale nota è stata scritta nel *verso* della carta che contiene l'*explicit* dell'opera H, ne consegue che il manoscritto medievale avesse già questo aspetto nel periodo sopra indicato.

La seconda supposizione riguarda uno dei due indici visibili all'interno del codice: quello a c. 92v (fig. 10) al quale è possibile attribuire il *terminus ante quem* di datazione al 1771, in base al confronto con ciò che vi è scritto nella carta sciolta allegata al codice⁶⁶. Questa infatti lo cita espressamente: «*libro / nel quale si contiene, come si vede nella tavola manoscritta del presente*» e elenca pure un'opera che coincide perfettamente con quella menzionata nell'indice stesso: «*miracula S(ancti) Dominici qu(a)e vidit, et retulit Soror C(a)ecilia / Romana conscripta a sorore Angelica de Bononia; nel fine di questo / libro si legono*»⁶⁷. In questa carta sciolta inoltre viene citata l'opera

⁶⁶ Lo scritto relativo al convento di S. Agnese, datato al 1771.

⁶⁷ L'indicazione della parte del codice in cui la citazione si trova è del tutto esatta: i *Miracula S(ancti) Dominici* si rilevano alla fine del codice (nell'attuale c. 72v) e nell'indice di c. 92v sono segnalati al numero IV.

A ma a differenza della precedente, per la quale veniva riportata l'indicazione esatta del titolo riscontrato nell'indice di c. 92v, l'autore Anonimo ne cita la carta e il contenuto in maniera generica: «*a carte due nel presente Libro, si no[min]a detta s(u)r Angelica, l che describe il Rittrato del S(anto) Padre Domenico dettatosi da s(u)r Cecilia*»⁶⁸: evidentemente quando venne redatto il suddetto indice l'opera A non era ancora presente oppure non era stata segnalata. Tutto ciò fa pensare che il codice medievale fosse già stato confezionato, così come si presenta attualmente, prima del 1771.

Quest'ultimo *terminus ante quem* di datazione risulta quindi essere quello più alto e vicino alla presunta età in cui il codice venne preparato così come appare oggi.

⁶⁸ L'opera A si trova infatti nella carta numerata 2 della vecchia numerazione (l'attuale c. 2v).

IMMAGINI DEL MANOSCRITTO



Fig. 1

ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, BIBLIOTECA O. ADDIS 7372 (c. 3r)

Guglielmo da Tocco, *Ystoria sancti Thomae de Aquino (incipit)*, iniziale figurata del Dottore Angelico e raffigurazione di suor *Iacoba de Pepulis*

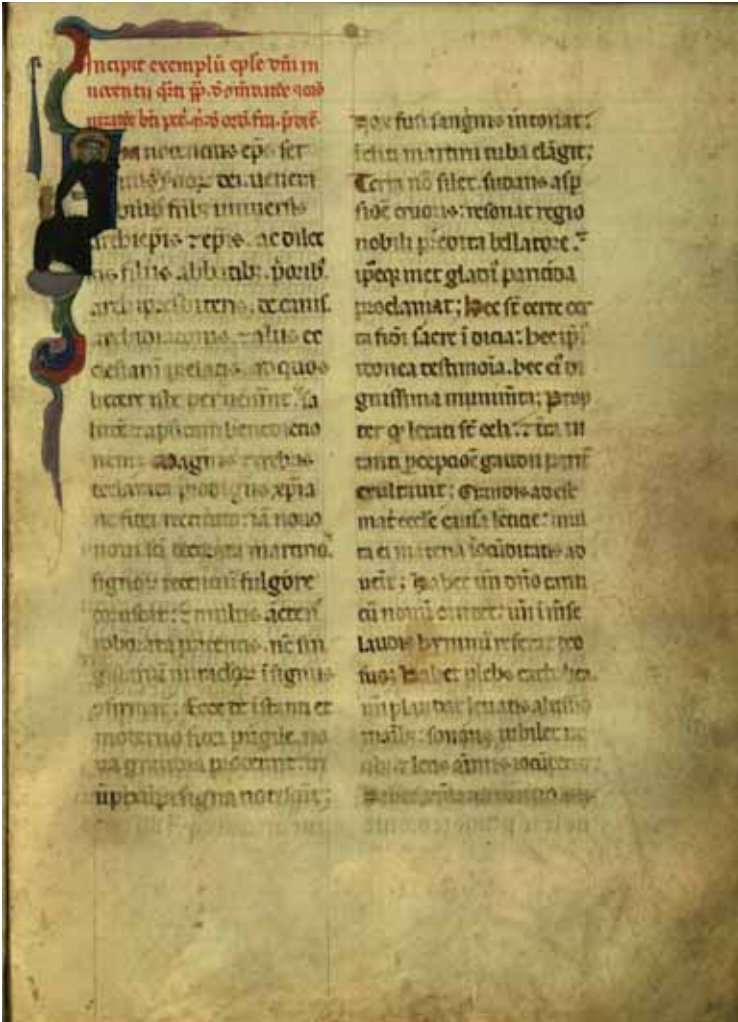


Fig. 2

ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, BIBLIOTECA O. ADDIS 7372 (c. 37r)

Bolla “*Magnis et crebris*” di papa Innocenzo IV (*incipit*), iniziale figurata di san Pietro martire da Verona

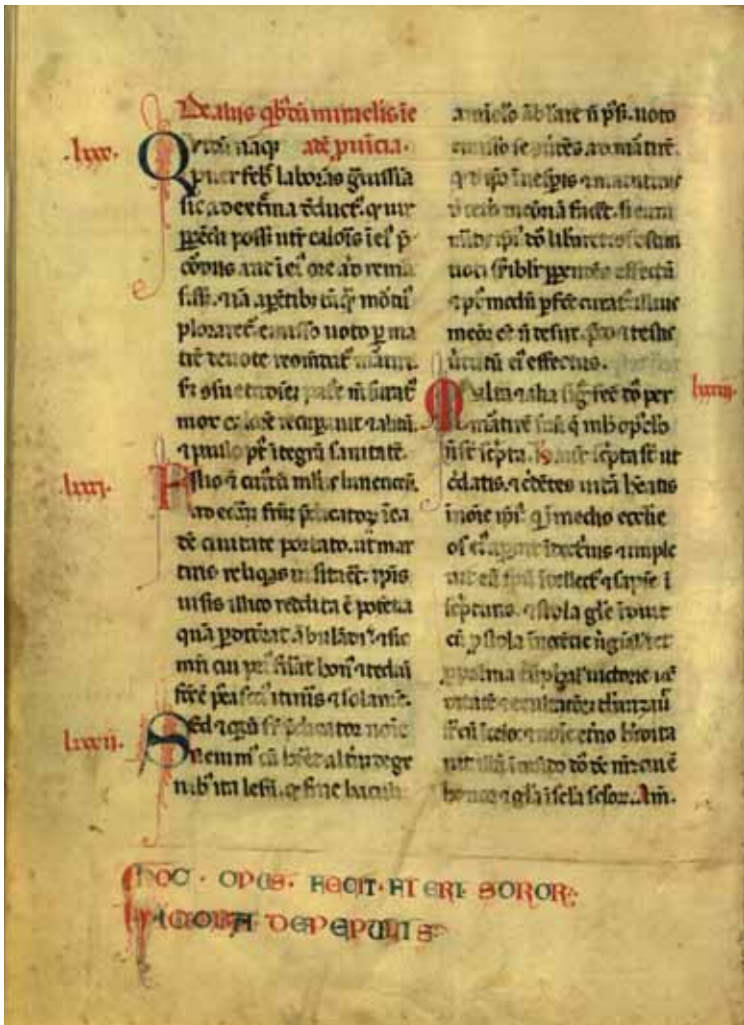


Fig. 3
 ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, BIBLIOTECA O. ADDIS 7372 (c. 70v)

Tommaso Agni da Lentini, Vita beati Petri martyris, firma della committente suor Iacoba de Pepulis

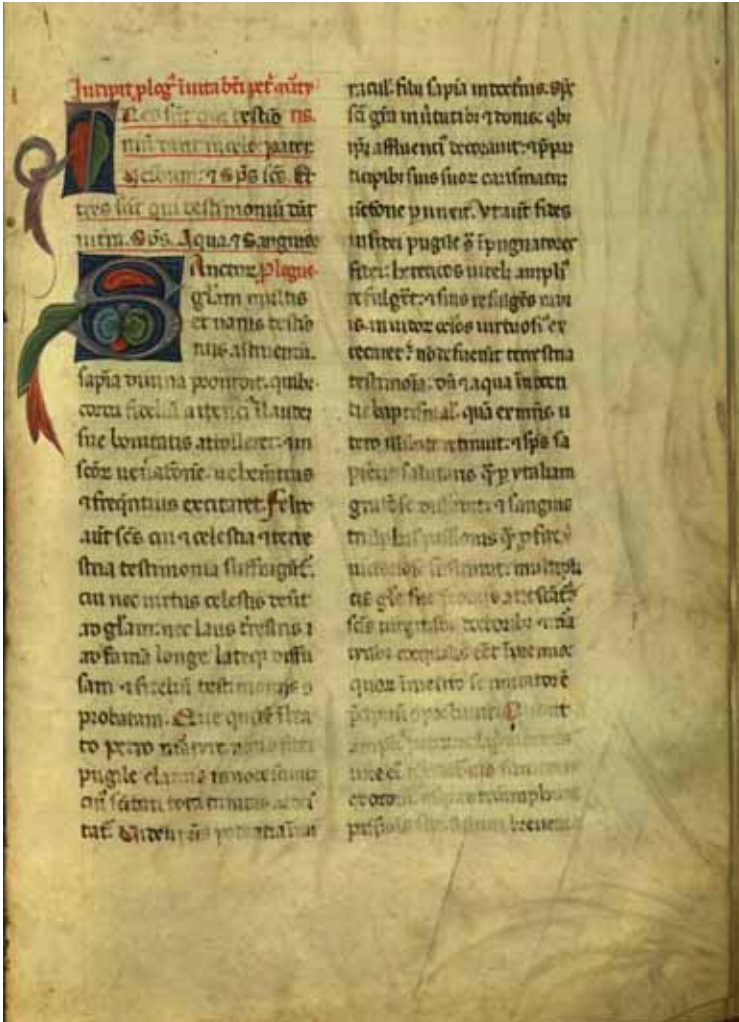


Fig. 4

ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, BIBLIOTECA O. ADDIS 7372 (c. 43r)

Tommaso Agni da Lentini, *Vita beati Petri martyris (incipit)*, esempio di iniziali ornate

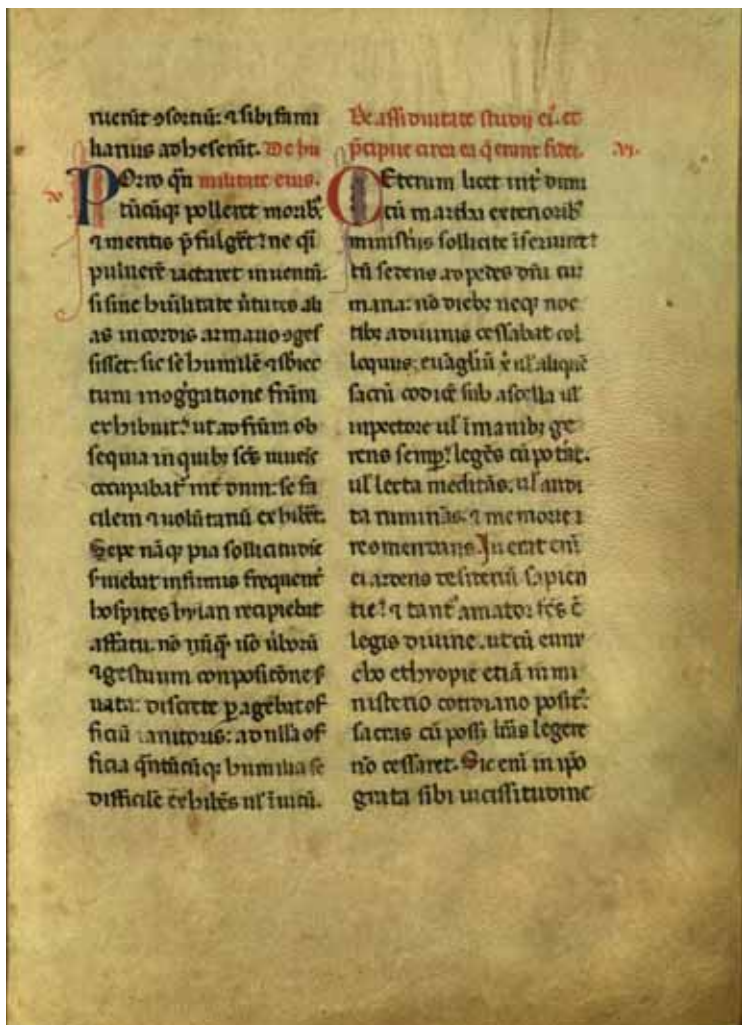


Fig. 5

ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, BIBLIOTECA O. ADDIS 7372 (c. 46r)

Tommaso Agni da Lentini, *Vita beati Petri martyris*, esempio di iniziali filigranate



Fig. 6

ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, BIBLIOTECA O. ADDIS 7372 (c. 71r)

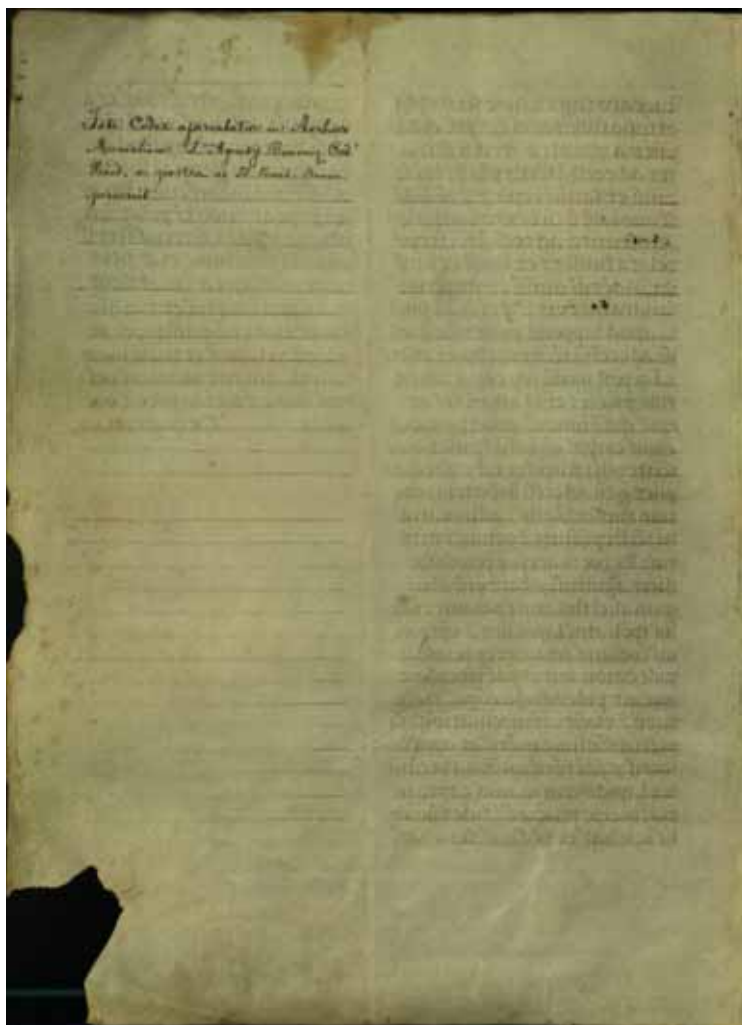
Giordano di Sassonia, *De traslatione beati Dominici (incipit)*, esempio di iniziale filigranata



Fig. 7

ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, BIBLIOTECA O. ADDIS 7372 (c. 89r)

Iacopo da Varazze, *De inuentione corporis sancti Stephani (incipit)*, esempio di iniziale filigranata e iniziali rialzate di colore giallo

**Fig. 8**

ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, BIBLIOTECA O. ADDIS 7372 (c. 91 v)

Nota di possesso dei PP. Predicatori di Bologna

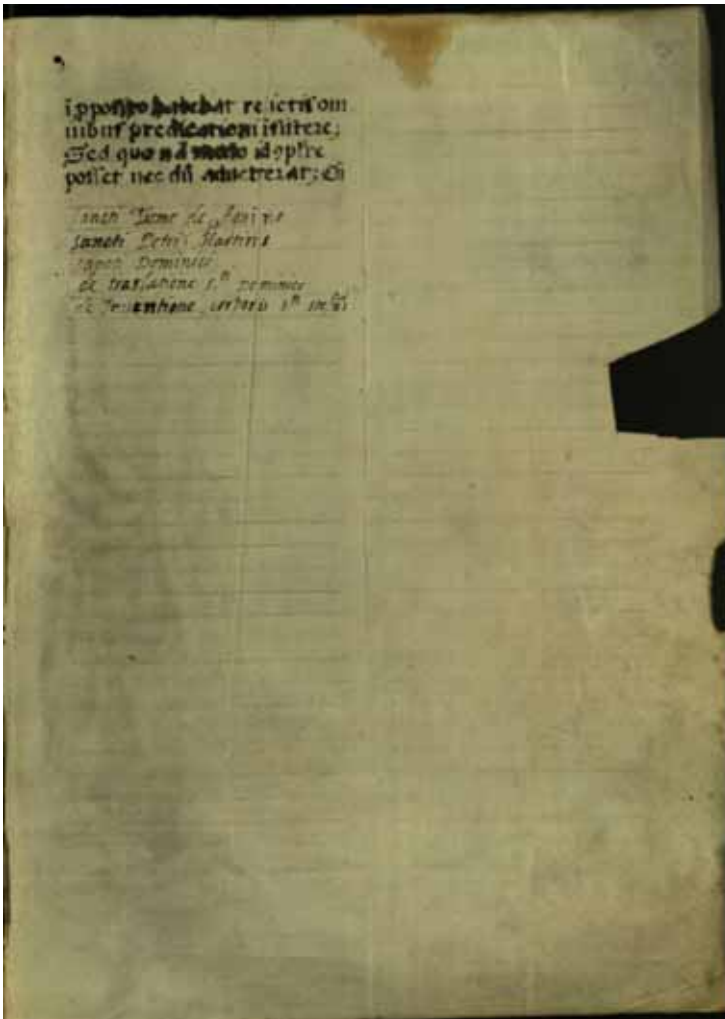


Fig. 9

ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, BIBLIOTECA O. ADDIS 7372 (c. 92r)

Indice contenente cinque opere

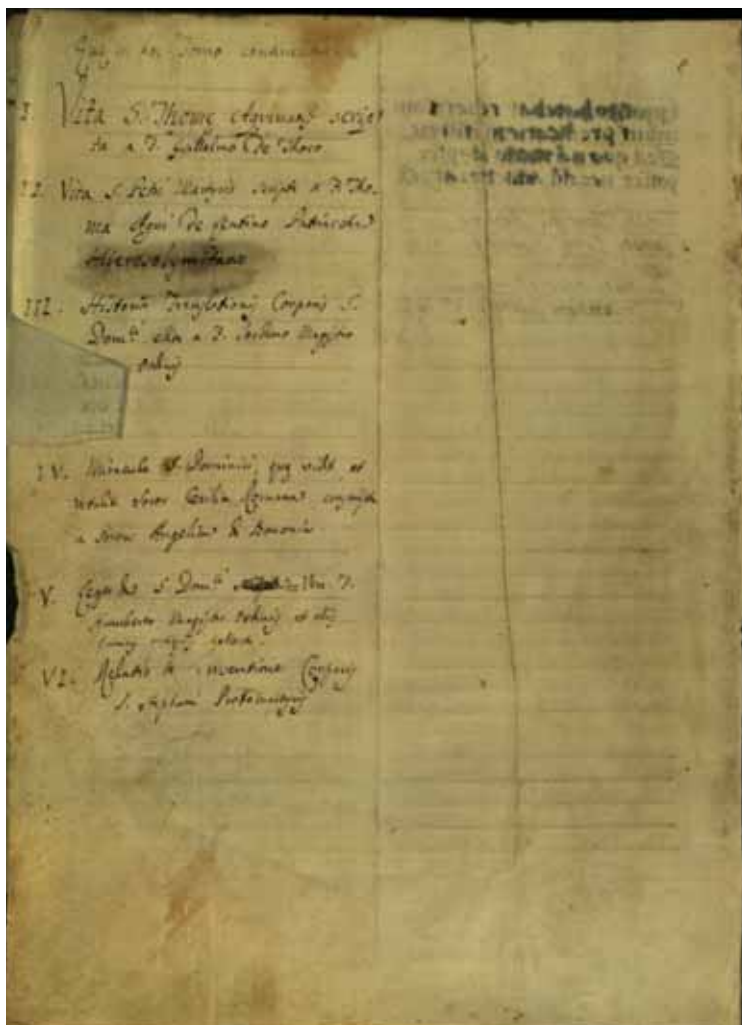


Fig. 10

ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, BIBLIOTECA O. ADDIS 7372 (c. 92v)

Indice che riporta la *Legenda sancti Dominici* del Maestro dell'Ordine fr. Umberto de Romanis

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AFP = *Archivum fratrum praedicatorum*, Roma, Istituto Storico Domenicano, 1931-.

Almanacco = Almanacco di Cagliari, Cagliari, 1968-.

AOP = *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum*, Romae, Curia Generalitia ad S. Sabinam, 1893-1994.

Atti e Memorie = Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per l'Emilia e la Romagna, Ferrara, [s.n.], 1939-45.

Bollettino = Bollettino bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna, Cagliari, 1988-.

Culta Bononia = *Culta Bononia*: rivista di studi bolognesi, Bologna, [s.n.], 1969-1974.

L'Archiginnasio = L'Archiginnasio, Bologna, Biblioteca Comunale di Bologna, 1906-.

Memorie domenicane = Memorie domenicane: rivista di religione, storia, arte, Firenze, Convento di S. Maria Novella, 1921-.

MOPH = *Monumenta ordinis fratrum praedicatorum historica*, Romae, Institutum historicum fratrum praedicatorum ad S. Sabinae, 1896-.

Rassegna = Rassegna degli Archivi di Stato, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1955-.

Th&H = *Theologica&Historica*, Cagliari, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, 1992-.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

ADDIS 1966

ADDIS Ovidio, *Il complesso paleocristiano di Cornus secondo i risultati di un recente scavo*, in *Atti del XIII congresso di Storia dell'Architettura* (Cagliari 6-12 aprile 1963), Roma, Centro di studi per la storia dell'architettura, 1966, I, pp. 159-181; II, pp. 155-159.

ADDIS 2003

ADDIS Ovidio, *I canti del Monteferru*, a cura di Michele MOSSA, Udine, Valter Nota, 2003.

AGATI 2003

AGATI Maria Luisa, *Il libro manoscritto: introduzione alla codicologia*, Roma, l'Erma di Bretschneider, 2003.

ALCE 1973

ALCE Venturino, *Il Convento di San Domenico in Bologna nel secolo XIII*, «*Culta Bononia*» 2 (1972), Bologna, Patron, 1973, pp. 128-174 (estratto).

ALCE 1994

ALCE Venturino (a cura di), *La Basilica di San Domenico in Bologna*, Bologna, Ed. Studio Domenicano, 1994.

ALCE – D'AMATO 1961

ALCE Venturino – D'AMATO Alfonso, *La biblioteca di S. Domenico in Bologna*, Firenze, Leo S. Olschki, 1961.

ALCIATI 1566

ALCIATI Andrea, *D. And. Alciati Emblemata denuo ab ispo Autore recognita, ac quae desiderabantur, imaginibus locupletata. Accesserunt nova aliquot ab Autore Emblemata suis quo(que) eiconibus insignita*, Lugduni, apud Gulielmum Rouill, 1566.

ALFONSI 1928

ALFONSI Tommaso, *L'antica libreria di S. Domenico di Bologna*, in «Memorie domenicane», 45 (1928) fasc. 1, pp. 193-203.

BALAGUER 1885-1887

BALAGUER VÍCTOR, *Historia de Cataluña*, Madrid, Imprenta y fundición de Manuel Tello, 1885-1887.

CAMBRIA 1973

CAMBRIA M. Giovanna, *Il monastero domenicano di S. Agnese in Bologna, storia e documenti*, Bologna, Tip. Sab, 1973.

CANETTI 2008

CANETTI Luigi, *Il passero spennato. Riti, agiografia e memoria dal Tardoantico al Medioevo*, Spoleto, CISAM, 2008.

CASAMASSIMA 1963

CASAMASSIMA Emanuele, *Note sul metodo della descrizione dei codici*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 2 (1963), pp. 181-205.

D'ANGIOLINI – PAVONE 1981

D'ANGIOLINI Piero – PAVONE Claudio, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, I, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1981, pp. 733-766.

DEVOTO – OLI 1979

DEVOTO Giacomo – OLI Gian Carlo, *Vocabolario illustrato della lingua italiana*, II, Milano, Selezione dal Reader's Digest, 1979.

Dione Cassio 1568

Dione Cassio niceo storico greco, *De' fatti de' romani dalla guerra di Candia, fino alla morte di Claudio imperatore*, tradotto di greco in latino per Guglielmo Xilandro d'Augusta e nuovamente nella nostra lingua ridotto per M. Francesco Baldelli, Vinegia, appresso Gabriel Giolito d' Ferrari, 1568.

FARRIS 1976

FARRIS Giorgio, *Le aree paleocristiane di Cornus*, Cagliari, Editrice Sarda Fossataro, 1976.

FERRAI COCCO ORTU – CATANI 2001

FERRAI COCCO ORTU Marinella – CATANI Giuseppina (a cura di), *Archivio di Stato di Cagliari*, Viterbo, BetaGamma, 2001.

FERRANTE 1991

FERRANTE Carla, *La biblioteca dell'Archivio di Stato di Cagliari*, in «Bollettino», n.s., (1991) fasc. 14, pp. 124-134.

FERRANTE 1992

FERRANTE Carla, *La biblioteca dell'Archivio di Stato di Cagliari (seconda parte)*, in «Bollettino», n.s., (1992) fasc. 15, pp. 91-98.

FERRANTE 1996a

FERRANTE Carla, *Due nuove acquisizioni per l'Archivio di Stato di Cagliari: le donazioni "Francesco Loddo Canepa" e "Ovidio Addis"*, in «Bollettino», (1996) fasc. 21, pp. 126-134.

FERRANTE 1996b

FERRANTE Carla, *Due nuove acquisizioni per l'Archivio di Stato di Cagliari: le donazioni "Francesco Loddo Canepa" e "Ovidio Addis". Presentazione di Marinella Ferrai Cocco Ortu*, in «Bollettino», (1996) fasc. 21, pp. 5-18.

FERRANTE 1998

FERRANTE Carla, *Patrimonio di cultura: un'importante acquisizione dell'Archivio di Stato cagliaritano: i documenti antichi e la biblioteca appartenuti a Ovidio Addis*, in «Almanacco», 1998.

FERRANTE 2012

FERRANTE Carla (a cura di), *Il Museo del Risorgimento dell'Archivio di Stato di Cagliari*, Cagliari, Arkadia, 2012.

FRATI 1910

FRATI Lodovico, *La Biblioteca del convento dei Domenicani in Bologna*, «L'Archiginnasio», 6 (1910), Bologna, Azzoguidi, 1910 (estratto).

Guglielmo da Tocco 2015

Guglielmo da Tocco, *Storia di san Tommaso d'Aquino*, a cura di Davide RISERBATO, Milano, Jaca Book, 2015.

Humbertus de Romanis 2008

Humbertus de Romanis, *Legendae sancti Dominici, necnon materia praedicabilis pro festis sancti Dominici et testimonia minora de eodem, adiectis miraculis rotomagensibus sancti Dominici et Gregorii IX bulla canonizationis eiusdem*, edidit Simon TUGWELL, in MOPH 30 (2008).

Iacopo da Varazze 1998

Iacopo da Varazze, *Legenda aurea*, edizione critica a cura di Giovanni Paolo MAGGIONI, 2 ed. rivista dall'autore, Firenze, Sismel – edizioni del Galluzzo, 1998.

Iuvenalis Decimus Iunius 1559

Iuvenalis Decimus Iunius, *Iunii Iuvenalis et Auli Persii Flacci Satyrae, iam recens recognitae, simul ac adnotatiunculis, quae brevis commentarii vice esse possint, illustratae*, Lugduni, apud haered. Seb. Gryphii, 1559.

KAEPPELI 1975

KAEPPELI Thomas, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, II, Romae, Ad S. Sabinae, 1975.

KAEPPELI – PANELLA 1993

KAEPPELI Thomas – PANELLA Emilio, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, praemissis addendis et corrigendis ad volumina 1-3, IV, Romae, Istituto Storico Domenicano, 1993.

JEMOLO – MORELLI 1990

JEMOLO Viviana – MORELLI Mirella (a cura di), *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, Roma, 1990.

LE BRUN-GOUANVIC 1996

LE BRUN-GOUANVIC Claire, *Ystoria sancti Thomae de Aquino de Guillaume de Tocco (1323)*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1996.

LIPPI 1902

LIPPI Silvio, *L'inventario del R. Archivio di Stato di Cagliari e notizie delle carte conservate nei più notevoli Archivi comunali, vescovili e capitolari della Sardegna*, Cagliari, Tip. Pietro Valdes, 1902.

LIPPINI 1966

LIPPINI Pietro, *S. Domenico visto dai suoi contemporanei*, con presentazione del P. Aniceto Fernandez, Bologna, Tamari, 1966.

LIPPINI 1983

LIPPINI Pietro, *S. Domenico visto dai suoi contemporanei*, 2. ed., Bologna, Ed. Studio Domenicano, 1983.

LIPPINI 1998

LIPPINI Pietro, *San Domenico visto dai suoi contemporanei, i più antichi documenti*

relativi al Santo e alle origini dell'Ordine Domenicano, 3. ed. riveduta e ampliata, Bologna, Ed. Studio Domenicano, 1998.

LIPPINI 2008

LIPPINI Pietro, *La vita quotidiana di un convento medievale: gli ambienti, le regole, l'orario e le mansioni dei Frati Domenicani del Tredicesimo secolo*, Bologna, Ed. Studio Domenicano, 2008.

LODOLINI 2011

LODOLINI Elio, *Archivistica: principi e problemi*, 14. ed., Milano, Angeli, 2011.

LUCCHESI 1940

LUCCHESI Carlo, *L'antica libreria dei Padri Domenicani di Bologna alla luce del suo inventario*, in «Atti e Memorie», 5 (1939-40), Bologna, Presso la Reale Deputazione di Storia Patria, 1940, pp. 5-51 (estratto).

MANIACI 1998

MANIACI Marilena, *Terminologia del libro manoscritto*, Roma-Milano, ICPAL-Bibliografica, 1. rist. corretta, 1998.

MANIACI 2007

MANIACI Marilena, *Archeologia del manoscritto: metodi, problemi, bibliografia recente*, Roma, Viella, 2007.

MEDICA 2005

MEDICA Massimo, *La miniatura a Bologna*, in *La miniatura in Italia. Dal tardoantico al Trecento con riferimenti al Medio Oriente e all'Occidente europeo*, a cura di Antonella PUTATURO DONATI MURANO e Alessandra PERICCIOLI SAGGESE, Città del Vaticano, BAV, 2005, pp. 176-193.

ORLANDI 1952

ORLANDI Stefano, *S. Pietro martire da Verona, Leggenda di fra Tommaso Agni da Lentini nel volgare trecentesco con lettera di fra Roderico de Atencia*, Firenze, Il Rosario, 1952.

PAIS [1881]

PAIS Ettore, *La Sardegna prima del dominio romano: studi storici ed archeologici* (memoria approvata per la stampa negli Atti dell'Accademia nella seduta del 19 giugno 1881), [s.n.], [s.l.], [1881].

PENONE 1998

PENONE Daniele, *I domenicani nei secoli. Panorama storico dell'Ordine dei Frati*

Predicatori, Bologna, Ed. Studio Domenicano, 1998, pp. 60-87.

PETRUCCI 2009

PETRUCCI Armando, *La descrizione del manoscritto: storia, problemi, modelli*, 2. ed. corretta ed aggiornata, Roma, Carocci, 2009.

PILUDU [s.d.]

PILUDU Antonio, *Donazione del reverendo professor Antioco Polla (1815-1918)*, Cagliari, [s.d.].

***Repertorium* 1970**

Repertorium fontium historiae Medii Aevi primum ab Augusto Potthast digestum, nunc cura collegii historicorum e pluriuso nationibus emendatum et auctum, III, Romae, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1970.

***Repertorium* 1984**

Repertorium fontium historiae Medii Aevi primum ab Augusto Potthast digestum, nunc cura collegii historicorum e pluriuso nationibus emendatum et auctum, V, Romae, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1984.

***Repertorium* 1990**

Repertorium fontium historiae Medii Aevi primum ab Augusto Potthast digestum, nunc cura collegii historicorum e pluriuso nationibus emendatum et auctum, VI, Romae, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1990.

***Repertorium* 2006**

Repertorium fontium historiae Medii Aevi primum ab Augusto Potthast digestum, nunc cura collegii historicorum e pluriuso nationibus emendatum et auctum, XI/1-2, Romae, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2006.

ROCCA 2000

ROCCA Giancarlo (a cura di), *La sostanza dell'effimero. Gli abiti degli Ordini religiosi in Occidente. Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 18 gennaio – 31 marzo 2000. Guida alla mostra*, Roma, Ed. Paoline, 2000.

SCHEEBEN 1935

SCHEEBEN Heribert Christian, *Libellus de principiis ordinis praedicatorum auctore Iordano de Saxonia*, in MOPH 16 (1935) fasc. 2, pp. 1-88.

SORBELLI 1910

SORBELLI Albano, *L'ordinamento dell'Archivio del monastero di S. Agnese nel*

secolo XV, «L'Archiginnasio», 4 (1910), Bologna, Azzoguidi, 1910, pp. 3-7 (estratto).

TAURISANO 1922a

TAURISANO Innocenzo, *Fontes selecti vitae s. Dominici de Guzman, Romae*, Unio Typ. A. Manutio, 1922.

TAURISANO 1922b

TAURISANO Innocenzo, *Miracula s. Dominici Romae patrata, quae beata Caecilia Cesarini Romana descripsit*, in AOP 30 (1922) fasc. 1-2, pp. 15-30.

TOMASSETTI 1858

TOMASSETTI Luigi, *Bullarum diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum, taurinensis editio locupletior facta, collectione novissima plurium brevium, epistolarum, decretorum actorumque S. Sedis a s. Leone Magno usque ad praensens*, tomo III, Augustae Taurinorum, Seb. Franco, H. Fory et Henrico Dalmazzo, 1858.

VESELÝ 1943

VESELÝ Jiří Maria, *Il secondo ordine di s. Domenico*, versione italiana dal cecho di Carlo WEIRICH, Bologna, St. Domenicano, 1943.

WALZ 1935

WALZ Angelo, *Legenda S. Dominici auctore Humberto de Romanis*, in MOPH 14 (1935) fasc. II, pp. 353-433.

WALZ 1948

WALZ Angelo, *Compendium historiae ordinis praedicatorum*, Romae, Pontificium Athenaeum Anglicum, 1948.

WALZ 1967

WALZ Angelo, *Die «Miracula beati Dominici» der schwester Cäcilia*, in AFP 37 (1967), pp. 5-45.

WRAY 2009

WRAY Shona Kelly, *Communities and crisis: Bologna during the Black Death*, Leiden-Boston, Brill, 2009.

ZORZI 2010-2011

ZORZI Luana, *Codici non catalogati della "Micellanea 59 manoscritti" della Biblioteca Ovidio Addis (Archivio di Stato di Cagliari)*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e

Filosofia - Scuola di Specializzazione in Beni Archivistici e Librari dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, A.A. 2010-11, relatori Francesca Santoni e Attilio De Luca.

ZORZI 2012

ZORZI Luana, *Alcune osservazioni sugli aspetti materiali di quattro manoscritti inediti della "Biblioteca Ovidio Addis"*, in *Th&H* 21 (2012), pp. 407-416.

ZUCCHINI 1936

ZUCCHINI Guido, *Le librerie del Convento di S. Domenico a Bologna*, in «Memorie domenicane», 53 (1936), pp. 199-208, 269-279.

ZUCCHINI 1937

ZUCCHINI Guido, *Le librerie del Convento di S. Domenico a Bologna*, in «Memorie domenicane», 54 (1937), pp. 41-46, 80-90, 214-225.

SITOGRAFIA

Archivio di Stato di Cagliari

<<http://www.archiviostatocagliari.it>> gennaio 2017.

Biblioteca Apostolica Vaticana

<<http://www.vaticanlibrary.va>> gennaio 2017.

Convento patriarcale San Domenico di Bologna e Convento S. Agnese di Bologna

<<http://www.domenicani.it>> gennaio 2017.

Manus

<<http://manus.iccu.sbn.it>> gennaio 2017.

SBN

<<http://www.sbn.it>> gennaio 2017.

Seneghe

<<http://www.senegheonline.it>> gennaio 2017.

INDICE DEI NOMI

A

Andalò (fam.) 82

Agni Tommaso da Lentini 58-59,
75, 91-93

Alfonso IV d'Aragona 21

Angelica di Bologna (suora) 43-44,
69, 78-79, 82, 85-86

C

Cecilia Cesarini detta Romana,
beata 43-44, 68-69, 74, 79, 82, 86

D

De Fazio Iacopo (Iacopo da Varazze
v.)

Diana degli Andalò, beata 81

Dione Cassio 23

Domenico di Guzman, s. 43-44, 47,
66-67, 69, 74, 79-83, 86

Dottore Angelico (Tommaso
d'Aquino v.)

G

Giordano di Sassonia, beato 46, 65-
67, 74, 81, 94

Giovanni XXII, papa 75

Giovenale 23

Guglielmo da Tocco 10, 15, 20, 40,
53-55, 74-76, 89

I

Iacoba de Pepulis (priora) 10-11,
16, 38-39, 49, 51, 73, 83-84, 89,
91

Iacopo da Varagine (Iacopo da
Varazze v.)

Iacopo da Varazze, beato 71-72, 75,
95

Iacopo da Voragine (Iacopo da
Varazze v.)

Innocenzo IV, papa 56-57, 74, 90

P

Persio 23

Pietro da Verona, s. 50-51, 57, 59,
74, 76, 90

Pietro martire (Pietro da Verona v.)

R

Rosini Pietro (Pietro da Verona v.)

S**Savoia (fam.)** 22**Stefano protomartire**, s. 71-72, 75,
95**T****Tommaso d'Aquino**, s. 10, 15, 20,44, 46-47, 50-51, 54-57, 59, 66-67,
69, 72, 74-76, 89**Tommaso de Boxadors** 78**U****Umberto de Romanis, beato** 79-80,
84, 98

INDICE DEI LUOGHI

Bologna 7, 10, 15-16, 36, 38-39, 69,
78-79, 81-85, 96

Cagliari 7-8, 16-17, 19-23, 25-30,
35, 40, 83, 89-98

Columbaris 27

Cornus 27

Oristano 28

Roma 14, 16, 19-20, 26, 70, 82

Seneghe 16, 27-29, 32, 39-40, 83

S. Agnese di Bologna (convento) 10,

15-16, 38-39, 78-79, 81-83, 85

S. Domenico di Bologna (convento)

16, 39, 79, 82-84

**SS. Giovanni e Paolo di Venezia
(convento)** 75

S. Sisto di Roma (convento) 82

S. Teresa (chiesa) 22

Teulada 26

Venezia 75

INDICE GENERALE

Antefatto di Fra Alberto Fazzini, O.P.....	7
Presentazione di Francesca Santoni.....	9
Prefazione di Antonio Piras.....	13
Introduzione di Luana Zorzi.....	19
I. Storia dell’Archivio, di Ovidio Addis.....	21
e della sua “Raccolta”	
1.1 Storia dell’Archivio di Stato di Cagliari.....	21
e della Biblioteca annessa	
1.2 Biografia di Ovidio Addis.....	26
1.3 Storia della “Raccolta Ovidio Addis”.....	28
II. Nota tecnica codicologica.....	31
2.1 Descrizione esterna.....	31
2.2 Descrizione interna.....	34
III. Scheda codicologica.....	35
3.1 Descrizione esterna e interna A-B.....	41
3.2 Descrizione esterna e interna C-E.....	48
3.3 Descrizione esterna e interna F-H.....	61

IV. Osservazioni conclusive.....	73
4.1 La cronologia e la composizione materiale.....	73
4.2 La decorazione.....	76
4.3 La carta sciolta conservata dentro il codice.....	78
e gli indici del manoscritto	
4.4 Il restauro.....	81
4.5 La storia del codice e la committenza.....	81
Immagini del manoscritto.....	87
Abbreviazioni bibliografiche.....	99
Bibliografia generale.....	101
Sitografia.....	109
Indice dei nomi.....	111
Indice dei luoghi.....	113

Finito di stampare nel mese di marzo 2017
presso le Grafiche Ghiani srl - Monastir (CA)



LUANA ZORZI, laureata in Lettere classiche all'Università di Cagliari, specializzata in codicologia alla Scuola di specializzazione in Beni Archivistici e Librari dell'Università "La Sapienza" di Roma e

alla Scuola Vaticana di biblioteconomia (Città del Vaticano). Ha collaborato come ricercatrice presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, con la quale ha pubblicato alcuni articoli: *Le due recensioni della Passio di Lussorio/Rossore* (Cagliari 2016). *Alcune osservazioni sugli aspetti materiali di quattro manoscritti inediti della "Biblioteca Ovidio Addis"* (Cagliari 2012). *Il fondo Cherchi della Biblioteca della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna* (Cagliari 2010).

L'indagine condotta sul manoscritto domenicano si è incentrata su aspetti storici e codicologici che lo hanno ricondotto all'ambiente bolognese del XIV secolo. È emerso che il codice costituisce non solo una delle primissime copie dell'Ystoria sancti Thomae de Aquino, scritta da Guglielmo da Tocco, ma anche l'unico testimone esistente a riportare il nome dell'autore di quest'opera.